Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 119

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 19 maggio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Il Duce presiede la riunione del Direttorio nazionale del Partito

Lo stato d'animo del popolo italiano, la sua fede assoluta nella vittoria e la sua totale adesione al Fascismo emergono dalla partecipazione al prestito, dall'offerta della lana e dal viaggio di Mussolini in Sardegna

ROMA, 18.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Direttorio nazionale del Partito, presenti tutti i componenti.

Prima di iniziare la riunione il Duce ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Tre avvenimenti hanno dimostrato in questi ultimi tempi quale sia lo stato d'animo del popolo italiano al termine del secondo anno di guerra. Il primo è il risultato del prestito che, senza uno speciale sforzo di propaganda, ha superato di 4 miliardi il totale raggiunto nel prestito precedente. Il risparmiatore italiano ha riaffermato nella maniera più tangibile la sua fiducia nella moneta, nella finanza dello Stato, nel risultato vittorioso della guerra.

Ancora più significativo, sotto lo aspetto morale, è stata l'offerta della lana, offerta che per la sua universalità e spontaneità, oltre che per i suoi pratici risultati, deve essere considerata una specie di plebiscito solenne e una prova di orgoglioso amore per le nostre Forze Armate. La data del 15 maggio — conclusiva della raccolta della lana — deve essere messa sullo stesso piano della data del 18 dicembre 1935, giornata della fede. Come gli anelli donati in pieno assedio societario servirono poi nell'estate successiva a pagare 15 milioni di quintali di grano straniero importato, data la scarsità del nostro raccolto, così la lana offerta oggi servirà a riparare dai rigori invernali i nostri soldati di tutte le armi che avranno da ciò nuovo incentivo per battere il nemico e conquistare la vittoria.

Infine durante il mio viaggio in Sardegna ho potuto constatare — dopo sette anni di assenza — che notevoli progressi sono stati realizzati in tutti i campi ma che molto resta ancora da fare e dovrà — durante e dopo la guerra — essere fatto.

Dal punto di vista politico, tanto nelle città come nei villaggi, nelle manifestazioni individuali e collettive si è palesata ancora una volta l'alta tempra morale di una fiera razza di combattenti quale è quella di Sardegna, la fede assoluta nella vittoria, la totale adesione alle istituzioni del Fascismo.

Il Segretario del Partito ha quindi fatto una sua relazione, in base agli elementi emersi dal rapporto dei federali. Sulla relazione stessa ha ripreso la parola il Duce ed hanno parlato i Ministri Bottai e Ricci.

La seduta, che è durata due ore, sarà ripresa giovedì alle ore 17.

Roosevelt minaccia di chiudere Wall Street

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, maggio.

Il Presidente Roosevelt è furibondo contro le borse americane che ad ogni suo discorso e ad ogni notizia catastrofica del teatro della guerra si affrettano a registrare falcidie non meno catastrofiche dei valori. Nei due mesi di marzo aprile il valore dei titoli quotati a Wall Street è sceso da 35,2 miliardi a 31,1 miliardi con una perdita massiccia di ben 4 miliardi e cento milioni di dollari in conseguenza dell'ondata di panico abbattutasi sulla borsa di Nuova York. Non meno rilevanti sono le perdite che si stanno verificando nel corrente maggio. Il «Presidentissimo» ha fatto sapere ai dirigenti di Wall Street che non avrebbe esitato a chiudere le borse americane a tempo indeterminato qualora non mutassero umore.

Milioni ridotti a cartastraccia

Non meno catastrofiche sono poi le perdite registrate alla Borsa di Londra dopo la conquista giapponese della Birmania e la incombente minaccia sull'India. Uno dopo l'altro titoli di primissimo ordine sono stati polverizzati e ridotti al valore della carta straccia. Il contraccolpo avvertito in India è stato fortissimo tanto da indurre quel Viceré ad ordinare la chiusura a tempo indeterminato delle Borse valori e merci di Calcutta, Madras e Bombay.

—La caduta più impressionante si è avuta nel gruppo dei titoli petroliferi della Birmania ed Indo-Birmani Burmah Oil Co; Burmah-Scell Oil Storage Distributing Co. British Burmah Oil Co; Indo-Burmah Petroleum Co: tutte tra loro collegate per lo sfruttamento dei petroli della Birmania. Ad evitare al lettore il labirinto di cifre e dati diciamo soltanto che le loro azioni del valore nominale di una sterlina l'una erano quotate in media al oltre tre sterline che oggi non valgono neppure pochi scellini. I loro dividendi erano più che massicci. La sola Burmah Oil Co dava dividendi varianti dal 22 al 25 per cento.

Tra gli altri titoli rovinosamente falcidiati si notano quelli delle società ferroviarie indo-birmane: Assam Bengal Railway; Madras-Southern India Railway; Bengal Northwesthern Railway; Bombay-Daroda-Continental Railway.

La sola Bengal Northwestern ha visto precipitare le sue azioni da 12 a 3 sterline. Le altre società hanno avuto perdite ancor più gravi

Il provvedimento che ha provocato la chiusura delle borse di Calcutta e di Bombay è stato determinato dalla caduta dei titoli statali del Governo Anglo Indiano. La casta dei parsi che è concentrata a Bombay ove ha monopolizzato il commercio, l'industria e la banca tra di essi vi sono dei miliardi si è affrettata a liberarsi gradatamente di ogni valore inglese il che ha provocato il panico fra i piccoli investitori e commercianti indiani.

Falcidie di titoli azionari

Questi oggi rifiutano nelle loro transazioni i pagamenti in qualsiasi valuta cartacea sia inglese o americana, canadese sud africana, europea e accettano soltanto moneta in argento ed oro.

Quanto ai titoli di società minerarie o di piantagioni nelle Indie ex Olandesi nel Borneo e nella Malacca i quali non valgono oggi la carta su cui sono stampati si è avuta un'improvvisa loro ricerca. Si è saputo che il fuggiasco governo olandese aveva deciso d'indennizzare le società minerarie petrolifere e di caucciù per le perdite subite in seguito alla occupazione giapponese. L'annunzio è stato dato all'assemblea degli azionisti della «Serdan Rubber Plantion» di Rotterdam i cui dirigenti nel maggio del 1940 scapparono a Londra con i registri e la cassa. Le società saranno indennizzate coi prelevamenti da farsi sui 4 miliardi di fiorini oro depositati a Nuova York dalla Banca Nazionale Olandese. Si è saputo che il provvedimento è stato preso per volontà della ex Regina Guglielmina la quale viene così ad indenizzare... se stessa.

La taccagna e miliardaria ex sovrana era come è noto, detentrice di grossi pacchi di azioni di società operanti nel suo ex impero dell'Insulindia da cui ricavava ogni anno lautissimi dividendi.

La minaccia sull'India

L'incombente minaccia sull'India la «perla più preziosa della corona britannica» rischia di privare l'Inghilterra di un immenso serbatoio di materie prime minerarie e vegetali. Particolarmente gravissima sarebbe per l'industria inglese la perdita della juta di cui l'India detiene il monopolio mondiale. L'India produce in media 15 milioni di balle di juta all'anno pari al 99 per cento della produzione mondiale e non ne consuma neppure 4 milioni La juta si coltiva nel basso delta del Gange presso Calcutta per cui le piantagioni si trovano sotto l'immediata minaccia giapponese. Inoltre l'India produce annualmente oltre 5 milioni di balle di cotone che per la mancata esportazione hanno insieme alla juta supersaturato i depositi e i magazzini.

Nella zona a sud-ovest di Calcutta si trova poi concentrata l'industria siderurgica indiana fra cui le Acciaierie Tata e ove si trovano pure i massimi giacimenti di carbone e di ferro dell'India. Questa zona industriale - mineraria dell'India si trova già esposta alla minaccia di una conquista giapponese.

Ve n'è abbastanza — come si vede — per giustificare il crollo dei valori indiani alla Borsa di Londra, crollo che ha già polverizzato un numero imprecisato di miliardi nel Continente Asiatico.

Domenico Bevilacqua

Porto Moresby nuovamente attaccato dall'Aviazione giapponese

TOKIO, 18.

Si annuncia che dal 12 al 17 corrente le forze aeree giapponesi operanti su Porto Moresby hanno abbattuto 13 apparecchi nemici e distrutti sei al suolo.

Lunedì mattina Port Moresby è stato nuovamente attaccato dai giapponesi. All'attacco hanno partecipato numerosi bombardieri pesanti, scortati da caccia.

BOLLETTINI N. 715 - 716

Brillanti successi su Malta dei cacciatori italiani

Diciotto velivoli britannici distrutti in due giorni

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico autoblindo nemiche, spintesi verso nostri elementi avanzati, sono state poste in fuga dal tiro delle artiglierie. In duelli aerei due «Curtiss» venivano abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Formazioni di velivoli italiani e germanici hanno bombardato i campi d'aviazione di Malta. Violenti combattimenti fra la caccia di scorta e quella avversaria segnavano un completo successo dei nostri cacciatori che abbattevano nove «Spitfire» senza subire alcuna perdita; un altro apparecchio risulta distrutto dalla caccia tedesca.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Normale attività di pattuglie d'artiglieria in Cirenaica.

Reparti aerei dell'Asse durante azioni di caccia libera nel cielo di Malta, hanno abbattuto quattro «Spitfire» e un «Curtiss» mentre un sesto apparecchio veniva mitragliato e incendiato al suolo.

Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

La guerra sui fronti del Tripartito

Commenti e prospettive

In Russia

La vittoriosa azione offensiva delle truppe germaniche e rumene nella penisola di Kerch e lo sterile tentativo del Maresciallo Timoscenco nel settore di Kharcov hanno segnato, quasi all'improvviso, lo inizio del nuovo ciclo operativo sulla fronte russa.

Come la semente germogliata nella stagione invernale rompe finalmente la zolla al primo sciogliersi delle nevi.

L'iniziativa germanica era attesa. Che si attuasse all'estremità meridionale della fronte sterminata era anche prevedibile.

Per più ragioni: cancellare dal bilancio della campagna invernale sovietica l'unica voce attiva (la sorpresa del dicembre scorso che permise alle unità nemiche la riconquista della penisola con la conseguente minaccia a tergo dello schieramento germanico in Crimea); sfruttare le migliori condizioni offerte dal terreno, alfine rassodato, per saggiare la effettiva capacità di resistenza dell'avversario; agire in direzione propizia per un ulteriore e conclusivo sviluppo delle operazioni.

Il terreno della battaglia di Kerch per quanto angusto, offriva tutte queste possibilità, ma non certo a tenue prezzo.

Le cinque durissime giornate della fase di rottura dimostrano, infatti, che il nemico aveva messo a buon profitto la stasi invernale. Con la sua capacità, davvero insuperabile, a rimuover terra, a crear ostacoli, a improvvisare difese, ad escogitare stratagemmi, esso aveva organizzato il settore con successive e ben munite posizioni di resistenza, presidiandole con quella abbondanza di effettivi che è il fattore più caratteristico della strategia e della tattica sovietiche.

Il Comando germanico non ha dunque peccato per eccesso destinando un migliaio e passa di «Stukas» e molte centinaia di pezzi di artiglieria per aprire il passo alle sue unità.

Le cifre del bottino catturato dai nostri alleati sono cospicue, tanto da lasciar supporre che una simile densità di forze celasse qualche velleità offensiva.

La mossa di Timoscenco confermerebbe, d'altra parte, le illusioni nemiche.

Lanciare sette od otto divisioni verso un obiettivo come Kharcov (che è nodo ferroviario e stradale di ben nota importanza) può sembrare qualcosa di più di una semplice uscita in tempo per mandare a vuoto, in campo opposto, qualche grosso preparativo d'offensiva.

I due episodi (poichè tali finiscono per apparire sullo sfondo geografico della lotta anche le più accanite battaglie!) confermano, per contrasto, una verità sola: la superiorità morale, tecnica ed operativa delle forze germaniche ed alleate.

Questa superiorità recherà frutti sempre più copiosi di mano in mano che gli avvenimenti assumeranno una maggiore ampiezza di sviluppi ed intensità di effetti.

Nel Pacifico

Il bilancio dello scontro aeronavale del Mar dei Coralli può essere ritenuto ormai definitivo, anche se la «rateazione» delle perdite da parte nemica non ha avuto finora il consueto, modesto e prudenziale inizio.

Le conseguenze del grave scacco non tarderanno a farsi sentire, soprattutto nella lotta per la difesa delle rotte oceaniche e delle basi navali ancora in possesso degli angiosassoni.

E' rivelatore, al riguardo, il grido d'allarme dei competenti americani: «Con qualche vittoria come questa non avremo più uno scafo in grado di tenere il mare. E' urgente di rivedere tutto il nostro programma di costruzioni dando la precedenza alle portaerei. Il fattore aereo, specie nei mari ristretti (com'è il Mar dei Coralli) è predominante».

Sembra che dello stesso avviso siano anche i britannici, costernatissimi per il recente e simultaneo affondamento di tre cacciatorpediniere (Mediterraneo Orientale).

In Asia

In Birmania, colonne nipponiche sono avanzate celermente verso i confini nord-occidentali per «agganciare» le retroguardie anglo-indiane ed altre sono accorse verso lo Yunnan dove i cinesi, alla fine della scorsa settimana, avevano dato segni di ripresa.

In questo rapidissimo sfruttamento dei successi conseguiti a Lashio e Mandalay è giuocoforza per i nipponici di trascurare i piccoli focolai di resistenza superstiti ed i nuclei avversari datisi alla guerriglia.

Il rastrellamento è d'altra parte già in atto ed è facilitato dal concorso sempre più attivo ed efficace dei birmani stessi.

Non avendo potuto difendere l'India in Birmania, secondo la parola d'ordine di qualche mese fa, i britannici affermano ora che la funzione della Birmania era soltanto quella di dar tempo all'organizzazione dell'esercito indiano ed allo arrivo dei rinforzi dalla Madre Patria.

Il guaio si è che la costituzione ex-novo di un esercito è problema di lunga scadenza e che i rinforzi promessi si sono prudenzialmente arrestati, per ora, al Madagascar.

E guaio ancor peggiore sta nel fatto che, nel frattempo, in due punti almeno, la frontiera indiana è stata varcata dalle forze vittoriose del Tenno. Trattasi per ora di piccole colonne celeri; ma sappiamo per esperienza come vadano poi a finire queste avvisaglie!

In Africa

Nel quadro operativo africano non vi sono state, in questa settimana, novità d'importanza. Si può tuttavia rilevare il proposito britannico — manifestatosi attraverso puntate spesso sostenute da mezzi blindati e da artiglieria — di sondare il nostro schieramento per determinare la sua capacità reattiva. Questa si è palesata sempre pronta ed efficace ed ha risolto in nostro favore i frequenti scontri che hanno avuto per epicentro, la regione ad oriente di El Mechili.

Le prossime settimane diranno se il dispositivo assunto dalle unità inglesi e l'intensificata attività degli elementi avanzati debbano considerarsi prodromi di nuove azioni di più ampio respiro.

Nonostante le tempeste di sabbia spesso imperversanti, l'aviazione oltre ad assolvere ai normali compiti di esplorazione ed a compiere frequenti attacchi contro le retrovie nemiche — duramente battute nei gangli aeroportuali di maggiore importanza — ha effettuato riuscite operazioni di vasta gittata sulle basi di Alessandria d'Egitto e di Porto Said.

Nella sua continuità implacabile — di cui ci danno quotidiana notizia i bollettini del Comando Supremo — è pure proseguita l'offensiva aerea su Malta.

E' da notare al riguardo, il tentativo nemico di rinsanguare ad ogni costo le difese dell'isola. Ogni tanto, da Gibilterra, qualche aereo giunge per colmare i vuoti e qualche nave molto modesta di tonnellaggio cerca di toccare le rive sfuggendo alla nostra assidua vigilanza.

Uno scrittore statunitense parla di olio santo e l'immagine ci pare abbastanza efficace.

Certo è che l'arrivo di lord Gort vuol significare resistenza ad oltranza, a malgrado che un tale nome rievochi piuttosto la tecnica del pronto reimbarco che non la volontà di durare fino all'ultimo uomo.

Comunque, la nostra aviazione lavora a fondo, lavorano in tranquillità le nostre popolazioni del Mezzogiorno e i nostri traffici con la Libia si svolgono regolari ed intensi.

Oete Biatto

Mussolini in Sardegna

Sette trionfali giornate fra popolo e armati

Pilotando il Suo trimotore il Duce ha raggiunto l'isola ardente che ha percorsa avvolto dall'amore di donne, di bimbi, di contadini e di minatori

ROMA, 18.

Il Duce, assolutamente inaspettato, è tornato fra il popolo di Sardegna, che egli profondamente ama per le sue doti di tenacia, di laboriosità e di fierezza, dopo sette anni da quel giugno 1935 in cui stava per compiersi uno dei più grandiosi eventi della storia della Patria.

Il Duce, che era partito alle 9.30 del giorno 10 maggio, ha compiuto il balzo, dal continente all'opposta estremità della Sardegna, pilotando il suo trimotore, e giungendo a un aeroporto dell'Isola. Il Duce che era accompagnato dal Segretario del Partito e dal sottosegretario all'Aeronautica, è stato ricevuto dal prefetto, dal federale e dal podestà di Sassari. Dopo aver passato in rassegna un reparto di avieri Egli è salito sulla macchina, dando subito inizio alle visite.

Fra i coloni della Nurra redenta

Percorrendo le strade della Nurra, trasformata dalla bonifica in una rigogliosa distesa di campi, cui la precoce estate sarda dà già i colori dell'oro e del rubino, i coloni, attratti lietamente dall'improvvisa apparizione del Duce, lasciano, per qualche istante, i lavori agricoli per affollarsi lungo i cigli della strada. Sono, questi coloni, quasi tutti appartenenti a laboriose famiglie, romagnole, particolarmente della provincia di Ferrara.

La macchina del Duce percorre lentamente la bonifica; splendono al sole, numerosi e moderni, gli attrezzi agricoli.

Attraversati così 125 poderi, magnificamente redenti dalla volontà e dal lavoro — il Duce, di tratto in tratto, fa sostare la marcia e, disceso dalla macchina, si intrattiene affabilmente coi rurali — si giunge alle prime case di Fertilia.

Dopo essersi soffermato nell'azienda «Maria Pia di Savoia» mentre donne e bambini, accorsi per vederlo, raccolgono fiori di campo lanciandoli festosamente al passaggio dell'automobile, il Duce raggiunge la località di Porto Conte dove passa in rassegna una grande unità dell'Esercito.

Quindi alle 13.5 giunge ad Alghero. Dal porto, fino all'opposta estremità, è un ininterrotto mareggiare di folla acclamante. La sorpresa per l'inaspettato passaggio subito si tramuta in una grandiosa e ardente esplosione di entusiasmo. Da Alghero — dove, nei pressi della città, il Duce passa in rassegna formazioni militari — le automobili si avviano al capoluogo.

Sassari nulla sa ancora del suo imminente arrivo, ma d'improvviso la voce si propaga e allora è un festoso accorrere di popolo lungo le vie centrali, mentre il Duce sosta nel palazzo del Governo per una breve, frugale colazione. Allorchè esce dalla Prefettura, egli trova tutto il popolo della città riversato nelle strade e nelle piazze: da piazza Italia a tutto corso Umberto I, dal corso della Trinità allo sbocco di via Carlo Felice, è un immenso esplodere di entusiasmo e di affetto. Il generoso popolo di Sassari saluta, così, il Duce con traboccanti manifestazioni di devozione. Egli risponde a queste dimostrazioni di travolgente dedizione con affabili segni di saluto e di compiacimento.

Traboccanti manifestazioni a Sassari

Da Sassari a Porto Torres, importante centro dell'industria peschereccia, le acclamazioni che lo accompagnano sono sempre intensissime e commosse. A Porto Torres, dove tutta la popolazione gli improvvisa un'ardente dimostrazione. Il Duce si sofferma nella villa che ospita la colonia marina «Principe di Piemonte», e quindi ritorna in paese dove è atteso da una grande dimostrazione di popolo ammassato in piazza Cristoforo Colombo. Dalla colonia, il Duce ritorna a piedi nel paese dove passa in rassegna unità dell'Esercito.

Da Porto Torres quindi il Duce fa ritorno a Sassari, ma prima di rientrare in città egli compie un lungo e attento giro alla periferia volendosi rendere conto personalmente dei bisogni della popolazione. Dopo aver osservato attentamente le case costruite nel rione Baddemanna per il popolo, Egli sosta dapprima nella casa della massaia rurale, dove è accolto gioiosamente dalle donne dei campi e dove si intrattiene con operai e contadini. Quindi, sempre in macchina scoperta e procedendo tra prorompenti manifestazioni di devoto affetto e fra un continuo getto di fiori, egli avviandosi verso il centro della città visita i lavori di sventramento di Sant'Apollinare, e, successivamente, l'ospedale civile, dove affettuosamente si sofferma presso i degenti.

Interessante è poi la visita che il Duce compie alle cliniche patologica e chirurgica, dove è ricevuto dal rettore e dai docenti e salutato da una poderosa acclamazione da parte della massa goliardica.

L'ultima visita che Egli compie in questa sua prima giornata isolana è quella che Egli effettua all'Educatorio federale «Giuseppe Nigra». I giovani, in armi, e le altre rappresentanze della Gil, lo accolgono col saluto alla voce. Il Duce rientra poi al palazzo del Governo.

Intanto l'immensa piazza d'Italia, prospiciente la Prefettura, si è andata colmando di una enorme moltitudine di popolo che acclama instancabilmente e invoca il Duce, ed Egli, di lì a poco, si affaccia al balcone per ricevere il saluto unanime e ardente di Sassari fascista.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito cui risponde un travolgente «A Noi!», il Duce parla, rivolgendo alla folla parole di profonda fede e di incrollabile saldezza nella vittoria.

Pioggia continua di fiori

L'alta e vibrante allocuzione del Duce scava nel popolo un solco profondo di fierezza guerriera e di infinita dedizione. Il grido possente di «vincere» corona quella precisa e ferrea decisione di vittoria che il Duce ha espresso vibrantemente con le sue alte parole. La manifestazione si fa sempre più ardente e il Duce deve affacciarsi parecchie volte al balcone fra poderose manifestazioni di fede.

Successivamente il Duce riceve, al palazzo del Governo, le autorità della Provincia.

L'indomani mattina, 11 maggio, alle 9, il Duce lascia Sassari. E così, come ardente di affetto era stato l'incontro fra il Duce e il popolo sassarese, altrettanto fervido e intenso è il commiato.

Lasciata la città, la macchina del Duce inizia la sua corsa nell'agro. In un verde ripiano, il Duce trova schierata una grande unità dell'Esercito che passa in rassegna. Il viaggio poi riprende verso Coghinas.

A Mores la manifestazione assume un carattere particolarmente commovente. A Ozieri, il Duce passa sotto una pioggia continua di fiori e così a Oschiri, dove si rinnova lo spettacolo meraviglioso dell'entusiasmo, e dove egli si sofferma per ispezionare le truppe ivi schierate.

Dopo aver costeggiato il bacino del Coghinas — e qui il Duce si sofferma presso le dighe — la colonna delle automobili giunge a Tempio. Sono le 13. La città è tutta imbandierata e il popolo gremisce le strade inneggiando entusiasticamente. Sull'immenso mareggiare della folla, il Duce, in piedi sull'automobile, saluta col braccio teso romanamente. In piazza Gallura, egli discende dalla macchina e sale nel palazzo podestarile, mentre la folla si raccoglie sulla piazza stessa, invocandolo con fremito profondo. E allorchè il Duce appare al balcone, il popolo della città che ha dato il Fascio primogenito della Sardegna, esprime, con veemente passione, tutto il suo amore e tutta la sua fede.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce e, subito dopo, il Duce rivolge il suo cordiale saluto al generoso popolo di Tempio e alla fiera gente della Gallura.

Le infiammate parole del Duce suscitano un irrefrenabile entusiasmo.

Successivamente il Duce riceve il vescovo di Tempio, che gli rende omaggio, e quindi esce dal palazzo podestarile. La folla gli si stringe intorno in una rinnovata attestazione di affetto. Le madri dei Caduti sono in prima fila e gli manifestano la loro fede nella vittoria e nella grandezza della Patria. Poi il Duce si reca a visitare i lavori per l'ambulatorio della Maternità e Infanzia, e quindi entra nell'ospedale civile compiendovi una lunga, minuziosa visita. Non v'è infermo che non riceva l'alto conforto della sua presenza.

Uscito dall'ospedale, il Duce lascia Tempio. La sua automobile fila, adesso, per strade della Gallura

A Bassacutena e a Palau, — dove, sceso di macchina, compie alcune ispezioni — le manifestazioni si rinnovano ardenti. Quindi egli si imbarca nella lancia a motore che lo porta alla Maddalena, dove la popolazione gli grida tutto il suo entusiasmo e la sua fede. Risalito in automobile, si dirige verso Caprera, dove, si sofferma alcun tempo.

Dove germogliò la semente di Garibaldi

Dopo essere entrato nella piccola casa costruita dall'Eroe dei due mondi, e osservata quella smontabile fatta costruire da Garibaldi a Nizza e da lui portata a Caprera, il Duce attraversa la chiostra arborea e visita i giardini e i campi che Garibaldi amava coltivare. Egli sosta reverente dinanzi alle tombe dei congiunti e innanzi al masso che ricopre le spoglie mortali dell'Eroe, sul quale vengono deposti fiori purpurei. Con visibile commozione e venerazione il Duce raccoglie così il suo animo presso i ricordi più insigni del grande italiano.

Da Caprera il Duce si reca al semaforo di Guardavecchia, fatto segno ad una travolgente manifestazione di affetto. Per percorrere circa 500 metri di strada, l'auto del Duce impiega più di venti minuti tante sono le soste che Egli deve compiere sotto la pressione, sempre più forte, del popolo.

Giunto al palazzetto dell'Ammiragliato, Egli si affaccia al balcone, invocato da alte acclamazioni, cui il Duce risponde rivolgendo alla folla alcune parole che vengono coronate da uno scroscio fragoroso di evviva e da una fiammante esplosione di fede.

Il Duce chiude la sua seconda giornata sarda, tenendo rapporto ai capi servizio dell'Ammiragliato.

Il mattino del 12 maggio, poco prima delle 9, il Duce esce dal palazzetto dell'Ammiragliato, trovando tutto il popolo disposto lungo la marina. Altamente commosso e ardente è il commiato.

A Palau, dall'altra parte della riva, il Duce discende dalla lancia, e sale sull'automobile. Attraverso le vie imbandierate ed il vasto clamore della folla, la macchina del Duce inizia, ora la sua corsa tra le gole selvagge della Gallura. Al bivio di Laggius il Duce s'incontra con una contadina, che reca sul petto la medaglia d'argento al valor militare del marito caduto in combattimento, attorniata da una schiera numerosa di figli. La donna fa cenno al Duce di fermarsi, e il Duce non soltanto sosta, ma scende di macchina e si intrattiene affabilmente con essa. Poco oltre, il toccante episodio si ripete con un'altra famiglia di contadini.

Attraversate, poi le vie periferiche di Tempio, fra il tripudio della folla, il Duce, in un suggestivo anfiteatro trova schierate le truppe di una grande unità che ispeziona e passa in rassegna. Quindi, dopo Calangianus, Egli giunge a Monti, dove lascia l'automobile per salire sul treno che lo porta a Macomer. Durante il viaggio da Monti a Macomer, le stazioni sono straboccherolli di popolo acclamante. A Chilivani e a Bonorva il Duce è costretto a far fermare, addirittura, il convoglio, tanto le manifestazioni sono imponenti. Disceso dal treno, il Duce va incontro a questo entusiasmo di folla che non si stanca di dimostrargli tutto il suo ardentissimo affetto. La comunione tra il Duce e il popolo si fa sempre più stretta e intima.

Esaltante esultanza di Nuoro

Alle 15 il Duce giunge, infine a Macomer: Egli si reca subito a visitare il lanificio Alas, passando tra due fittissime ali di folla inneggiante. Poi lasciato il lanificio, dove ha ricevuto da parte degli operai e delle operaie dimostrazioni estremamente toccanti di dedizione e di affetto: Egli si sofferma sorridente e compiaciuto fra la gente del lavoro Uguale ardente omaggio riceve dalle genti dei campi della piana di Macomer, dove il Duce compie alcune ispezioni e assiste alla sfilata delle truppe.

Ed ecco Nuoro, dove il Duce giunge alle 18. Qui la popolazione si affolla, immensa. L'esultanza assume i toni più alti ed accesi. Il Duce appare al balcone del palazzo del Governo per salutare il popolo che lo acclama.

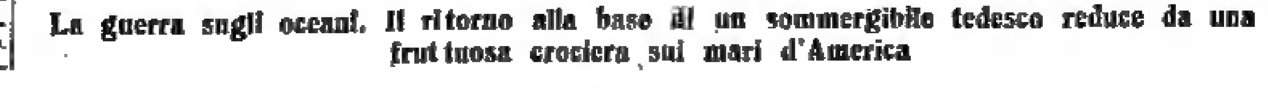
E al popolo il Duce parla, esprimendo tutta la sua certezza con quella del popolo italiano, nell'immancabile vittoria. La moltitudine ribadisce, con una ardentissima manifestazione, questa certezza e canta, con accento fiero ed infiammato, l'«Inno sardo».

Più e più volte il Duce deve riaffacciarsi al balcone.

La mattinata del 13 maggio è dedicata dal Duce alle varie visite cittadine, visite che egli compie sempre, a diretto contatto col popolo. La sua prima visita è per l'ospedale di San Francesco. Successivamente il prefetto gli illustra il piano per un grande teatro del popolo, di cui sono già state iniziate le fondamenta.

Entrato nella città vecchia, il Duce si sofferma dinanzi alla casa dove nacque Grazia Deledda e quindi si porta al lato orientale della città per visitare il settore femminile della Gil, dove giovinette in policromi costumi, stanno seguendo un corso di economia domestica.

(Continua in quarta pagina)



La guerra sugli oceani. Il ritorno alla base di un sommergibile tedesco reduce da una fruttuosa crociera sui mari d'America

Duce, vinceremo!

In sette radiose giornate, stretta intorno al Condottiero in un impeto d'amore e di fede, la forte gente della Sardegna ha espresso il sentimento unanime di tutto il popolo italiano. Le grandi masse di lavoratori hanno accolto Mussolini con un grido di passione e di certezza: Duce, vinceremo!

A Cagliari come a Sassari, a Nuoro come a Carbonia e come in ogni centro della fierissima isola sbbanda il Duce ha sentito accanto a sè il cuore del popolo e l'espressione schietta di una indomabile volontà. Egli ha potuto anche constatare i grandi risultati della politica del Regime sul terreno del lavoro e nell'animo delle masse: bonifica materiale e spirituale.

Mussolini, che ha raggiunto l'isola ardente pilotando il Suo trimotore, ne ha percorse le città e le contrade, le zone delle miniere e quelle rurali, avvolto dall'amore di donne, di bimbi, di contadini, di minatori.

Tutto il popolo, con i soldati e con le famiglie dei combattenti, formava un unico blocco di forze salde e vibranti; e ovunque, nei centri più animati e nei borghi campestri, gorivano episodi gentili e toccanti.

Narra la cronaca: il Duce visitando alcuni impianti agrari e le nuove case popolari a Mussolinia entra in una modesta abitazione, sulla cui soglia vi è una massaia che non crede ai suoi occhi.

Infatti chiede: Siete proprio Voi, Duce?». Mussolini le sorride ed ella chiede di abbracciarlo.

Una domanda, sbocciata dall'animo semplice e puro di una popolana, un sorriso di assenso, un abbraccio.

In questo gesto affettuoso, che idealmente è rivolto a tutto il popolo sardo, vi è un altro segno dell'umanità di Mussolini. Ed è a quella espressione di umanità e di bontà che promana dal Suo maschio volto che la gente delle città e delle campagne si volge devota, con ferma fede nella Sua guida infallibile e nel luminoso destino dell'Italia fascista.

Nessun sacrificio potrà fermarci sul cammino della vittoria, di quella vittoria che dovrà sgominare le oscure forze delle demoplutocrazie e del giudaismo e assicurare al nostro Paese il suo giusto posto nel mondo e ai nostri figli un avvenire di lavoro e di prosperità.

Questi genuini sentimenti sono stati riaffermati — e ciò è significativo — da un popolo particolarmente esposto alle offese nemiche, da un popolo generoso e fedele che ha sempre dato prova di coraggio, di fermezza e di alte virtù guerriere. Esso ha parlato, con la voce del cuore, per tutto il popolo italiano, lanciando il suo grido di passione e di certezza: Duce, vinceremo!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-59

Udine celebra con entusiasmo e fierezza la "Giornata degli italiani nel mondo,,

Udine fascista ha celebrato con entusiastica fierezza domenica mattina la III Giornata degli Italiani nel Mondo, pensosa dei suoi figli che in straniere contrade tengono alto il nome della Patria.

All'«Odeon» sono affluiti gli udinesi con alla testa le rappresentanze delle varie organizzazioni del Partito scortanti i loro gagliardetti ed i loro labari.

Squadristi, Mutilati, Volontari di guerra e Combattenti, fascisti in divisa con i vari gruppi rionali, donne fasciste, universitari, i giovani del Littorio inquadrati con i loro ufficiali, gli allievi del Collegio per istruttori della Gil, e larghe schiere delle varie scuole elementari e medie, e dei vari istituti cittadini affollavano ogni ordine di posti.

Prestavano servizio d'onore all'ingresso del teatro giovani fascisti e avanguardisti armati.

Bandiere tricolori e con i colori di Udine ed altri addobbi animavano la grande sala dell'«Odeon».

Accolte dai prescritti onori e dalle prime note di Marcia Reale e di «Giovinezza» sono giunte le autorità e gerarchie, l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Vice Prefetto Vicario Commissario della Amministrazione Provinciale, il rappresentante del Podestà, il generale Comandante l'Artiglieria di Corpo di Armata, il Procuratore del Re Imperatore, il Questore, il V. Comandante Federale della Gil col capo di S. M., il Provveditore agli studi, molti ufficiali superiori comandanti le unità di stanza a Udine, il rappresentante del Presidente del Tribunale, il Comandante dei volontari di guerra, il presidente dei mutilati e quello dei combattenti e moltissimi altri.

La parola di Piero Pisenti

Il Federale comanda il saluto al Duce e quindi prende a parlare il cons. naz. avv. Piero Pisenti oratore designato per la celebrazione.

Egli inizia facendo con vivide pennellate un parallelo tra la celebrazione della prima giornata degli Italiani nel mondo avvenuta mentre il Duce tentava con un ultimo generoso sforzo di assidere l'Italia pacificatrice tra le Nazioni in procinto di snudare la spada.

Allora era stato passato in rassegna il retaggio glorioso che i nostri grandi navigatori, architetti, artisti, letterati, industriali, commercianti e costruttori di ogni genere ci hanno lasciato nei secoli. Questa terza celebrazione si svolge in un clima ed in un ambiente profondamente mutati. Non è più tempo, ora, di fare una rievocazione di glorie autentiche sì, ma lontane. Siamo in guerra, combattiamo duramente e non è più il caso di allineare dei grandi nomi: non può bastare.

Occorre piuttosto considerare la celebrazione odierna come una sosta, una tappa per dissetarsi alla fonte della storia italiana, ma della storia attuale, viva e palpitante per la sua assoluta immediatezza: aderire, insomma, alla realtà del momento.

Poichè, poi, l'America rappresenta oggi l'argomento del giorno per il grande numero di italiani che vivono, specialmente negli Stati Uniti, e per l'intervento di questi ultimi nell'immane conflitto, Piero Pisenti dice dello stato d'animo degli italiani di fronte a questo intervento, di fronte a questa ostilità assolutamente ingiustificata, poichè, nessun contrasto d'interessi ci divide da loro, che anzi infiniti vincoli di lavoro, di sacrifici e di sangue ci hanno sempre fatto considerare l'America come una seconda Patria degli Italiani. L'oratore si riallaccia quindi con efficacissima sintesi alle grandi scoperte effettuate nel nuovo mondo e fa rivivere con la sua calda parola le grandi figure degli esploratori italiani e l'epopea della colonizzazione italiana nell'America del Sud e negli Stati Uniti. Qui egli fa l'amara constatazione che tutti i grandi italiani che scoprirono il nuovo continente, da Colombo a Caboto, da Amerigo Vespucci a Giovanni da Verrazzano dovettero, purtroppo ricorrere allo straniero per l'aiuto necessario alle loro audaci e meravigliose imprese. Si sofferma poscia a considerare come si presentava il problema della emigrazione italiana prima dell'avvento del Fascismo.

L'emigrazione — egli dice — non fu, come venne spesso detto, un male, ma il male invece fu nel non aver saputo organizzarla, nel non aver, soprattutto, saputo dirigere e difendere i nostri emigranti. L'Italia antemarcia ha l'innegabile e grave torto di non aver mai saputo e voluto tutelare gli interessi dei suoi figli che l'abbandonavano per andare alla ricerca di lavoro. Nei confronti di quelli delle altre Nazioni d'Europa, l'emigrante italiano era il più povero, costituiva «la fanteria degli emigranti» e questo durò per tutto il settantennio che va dal 1850 al 1922. Dalle sfere dirigenti italiane di allora si considerò il fenomeno migratorio unicamente dal lato dell'apporto di oro alla bilancia commerciale italiana, ma non si pensò alla tutela sociale e politica degli emigranti, considerando l'emigrazione più che un atto della vita italiana un fenomeno della latinità, e così l'afflusso di milioni e milioni di italiani non ottenne quegli effetti politiche che sarebbero stati logici specialmente per un Paese che si andava trasformando da migratorio a imperialista.

In un'occasione soltanto sembrò che il problema della emigrazione italiana stesse per essere degnamente trattato dal Governo d'Italia per esaminarlo e risolverlo, ma anche allora si vide il problema stesso in funzione della latinità e non dell'italianità, e l'interessamento durò poco. Andò a finire che non se ne parlò più.

La civiltà del lavoro

Piero Pisenti prosegue ricordando come proprio nel nostro Friuli sorgesse e si affermasse, nei tempi ancora incerti e bui, il primo centro italiano dell'emigrazione. Si ebbe allora tra noi lo spettacolo, non certo prima comune, di emigranti che partivano inquadrati e con la bandiera della Patria che lasciavano, accompagnati da uomini capaci di difenderli e di tutelare i loro diritti.

L'oratore si avvia ora rapidamente alla fine del suo magnifico discorso, attentamente seguito dal foltissimo uditorio.

Giorni or sono, egli ricorda, nostri connazionali a Nuova York hanno commemorato l'anniversario della morte di Eleonora Duse avvenuta a Pittsburg, in terra d'America mentre la grande tragica compiva il suo ultimo viaggio di illustre emigrante.

Da questo episodio il cons. naz. Pisenti prende lo spunto per dire che oggi l'Italia fascista ha una grande parola da far sentire agli Italiani di oltremare, la parola dell'incitamento e della fede:

«Attendete con piena fiducia fratelli d'America, non tutte le aurore sono ancora nate; verrà il giorno della giustizia. La nuova storia segnerà l'avvento e il trionfo della civiltà del lavoro. Sarà fatta giustizia: una giustizia all'interno d'ogni Paese, come all'esterno, fra popolo e popolo.

Allora potrete togliere dagli attuali ripostigli i vostri tricolori e farli garrire liberamente al vento».

La serrata e appassionata orazione del cons. naz. Pisenti è stata accolta da vivissimi entusiastici applausi.

Il Federale ha ordinato il saluto al Duce e quindi «Marcia Reale» e «Giovinezza» hanno concluso la vibrante manifestazione celebrativa.

* * *

Da tutti i centri della Provincia ci giunge notizia delle entusiastiche celebrazioni che hanno caratterizzato ovunque la III Giornata degli Italiani nel mondo, in questo nostro Friuli che all'emigrazione italiana ha dato in ogni tempo così glorioso contributo.

G. I. L.

Piccole Italiane e Balilla per i feriti di guerra

Piccole italiane e Balilla del Comando G.I.L. di Teor, nella giornata celebrativa dell'Esercito, si sono volontariamente prestati ad una raccolta di doni per i soldati feriti.

Una rappresentanza di essi, formata da tre balilla e da due piccole italiane, accompagnate dal Vice Comandante della G.I.L. di Fascio, ha recato personalmente i doni ai soldati degenti nell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia. Il ten. colonnello direttore dell'Ospedale ha rivolto parole di compiacimento ai bravi organizzati, i quali sono rientrati in sede orgogliosi dell'onore avuto e delle parole di elogio a loro rivolte.

I doni offerti consistevano in uova, scatole di sigarette, scatole di cerini, buste con carta da scrivere, cartoline illustrate, matite, pacchetti di caramelle per un numero complessivo di oltre 500 unità. —

Questi doni, più che il valore materiale, modestissimo in sè, hanno un valore morale non trascurabile: attraverso il cuore puro e generoso dei piccoli, il cuore del popolo nostro è in costante, indissolubile legame con il forte e valoroso cuore dei nostri combattenti.

Anche le piccole italiane del Comando G.I.L. di Riva d'Arcano hanno voluto in qualche modo dimostrare il vivo e profondo affetto per coloro che portano nella carne il segno del dovere valorosamente compiuto. Hanno, quindi, dato una rappresentazione di monologhi, dialoghi e poesie, con il ricavato della quale hanno potuto offrire ai degenti nell'Ospedale della Misericordia uova, sigarette e caramelle per un importo di 160 lire.

ATTI FEDERALI

Fascio di Maiano

In data 9 maggio 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista dott Nino Nicoloso fu Riccardo a Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Maiano, in sostituzione del camerata Elio Cividino.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il rapporto del Fascio di S. Maria la Longa

Popolo e fascisti esprimono al Duce la loro fede nella vittoria

Domenica scorsa, il Fascio di Santa Maria la Longa ha tenuto il suo annuale rapporto.

I fascisti, i giovani fascisti, le organizzazioni sindacali e il popolo si sono riunit per ascoltare la parola del Vice segretario federale Zanello e per vivere un'ora di intensa fede.

Il gerarca, accompagnato dall'Ispettore di zona, dalle autorità civili e religiose, è stato ricevuto dal Segretario del Fascio e dal Direttorio, mentre una vibrante manifestazione veniva improvvisata dalla folla all'indirizzo del Condottiero. Al saluto al Duce, ordinato dal Vice Federale, un possente «A Noi!» faceva eco, dicendo l'amore e l'entusiasmo delle Camicie nere di Santa Maria la Longa, pronta a tutto per la Patria fascista.

Il Podestà rivolse il saluto della popolazione e suo al rappresentante del Federale — impegnato nel Capoluogo — e subito dopo il Segretario del Fascio, recato quello dei fascisti, iniziava la lettura della relazione sull'attività dell'anno XIX, invitando l'adunata a dedicare un pensiero grato e riconoscente alla memoria dei Caduti, cui davanti alla lapide che ne eterna i nomi gloriosi, il Vice Federale, appena giunto, aveva fatto l'omaggio di una corona d'alloro. Fatto l'appello dei cinque Caduti nella campagna attuale (caporale Maccr Mario, alpino-soldato Bacchini Valentino, alpino-leg. Ferigutti Olivo, camicia nera-leg. Romutti Giovanni, camicia nera-soldato Matellecin Aldo, alpino), il Segretario del Fascio dimostrava, sulla scorta dei dati statistici, che il Fascio è al posto d'onore: moltissimi dei suoi iscritti vestono il grigioverde, molti combattono e hanno combattuto sui campi della lontana Russia e nei deserti della Libia e in Grecia. La GIL conta 577 organizzati. Il Dopolavoro ha pure svolto lodevolmente i suoi compiti. Ma più particolarmente è stata curata dal Fascio l'assistenza ai combattenti, ai feriti, alle famiglie loro, secondo gli ordini del Partito. In quest'opera di assistenza, si sono distinte le donne fasciste e le massaie rurali. La relazione, che mette in rilievo anche l'azione compiuta per l'organizzazione e la condotta della colonia elioterapica e quella del Patronato scolastico, della Sezione premilitare e del Fascio femminile, come abbiamo detto, è stata salutata da vive approvazioni.

Immediatamente quindi il Vice Federale Zanello iniziò il suo rapporto, mettendo in evidenza il lavoro in profondità svolto dal Fascio di Santa Maria la Longa ed elogiando il Segretario e i suoi collaboratori.

Prendendo lo spunto dalla prova di compattezza offerta dall'adunata, constata come il popolo si senta ognor più vicino al Partito e accetti con serenità le restrizioni del fronte interno, adeguandosi così alle superbe energie delle Forze Armate, che con leonino coraggio e con virile audacia sferrano ogni giorno, in terra in mare e in cielo, attacchi che indeboliscono il nemico continuamente e ne mortificano la vana gloria e l'orgoglio.

Come le forze della guerra che si combatte sui fronti a diretto contatto con gli avversari continueranno nell'opera di redenzione finchè tutti i nostri Caduti saranno vendicati e finchè sia stabilita nel mondo la vittoria della nostra giustizia, così, nel fronte interno, tutto quanto è possibile deve essere posto in linea con successione incessante: ciò che non si adegua alle necessità della Nazione in armi e all'indispensabilità perentoria di mantenersi più che mai vitalmente nell'osservanza dei principi fondamentali del dovere fascista, è destinato in modo inesorabile e miserabile a fallire e a perire.

Le vibranti parole del Vice Federale sono state ascoltate attentamente e sottolineate spesso da applausi e da acclamazioni.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce e col canto degli inni fascisti.

Nella sede del Fascio, più tardi, il Vice Segretario Federale Zanello ha impartito ai gerarchi e alle autorità direttive di massima e ha inoltre tenuto rapporto agli Insegnanti. Ha ricevuto infine fascisti e pubblico, le famiglie dei Caduti e dei combattenti, informandosi minutamente dei loro bisogni e all'uopo predisponendo il più efficace interessamento delle autorità locali.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe, assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Caporale Mario Stradella da Aviano — geniere Gino Bottos da Pordenone — geniere Guglielmo Bressan da Venzone — sergente Giuseppe Follero di Udine — soldati: fratelli Onorino e Aldo Mansutti; Ottavio Beltramini; Quinto Gobessi, Aliedo Bertuzzi; Lino Midalini; Celerino Lodolo; Giovanni Bulfone; Luciano Pidutti; Bruno Del Fabro; Piero Stroppolo, tutti di Udine.

Tesseramento all'Associazione Famiglie Caduti in guerra

Il Comitato provinciale della Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra avverte i suoi soci che il tesseramento 1942 si chiude definitivamente al 31 del corrente mese. Invita pertanto i soci a recarsi presso la sede in piazzale XXVI luglio, Casa del Combattente, muniti della tessera del precedente anno.

Unione lavoratori del commercio

Corso di cultura sindacale

L'Unione fascista dei lavoratori del commercio comunica che nella propria sede in via Vittorio Veneto 11, hanno avuto inizio le lezioni di cultura fascista sindacale-corporativa, alle quali potranno prendere parte tutti i dirigenti sindacali. Le lezioni hanno luogo ogni giovedì alle ore 20.30.

Arruolamento a premio di 5550 avieri allievi specialisti

ROMA, 18.

E' di prossima pubblicazione un bando di concorso per l'arruolamento a premio per 5550 avieri allievi specialisti dell'arma aeronautica, categorie motoristi, montatori, marconisti, armieri, artificieri, automobilisti, aiutanti di sanità, fotografi, elettricisti, elettromeccanici di bordo.

Al concorso potranno partecipare i giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 nonchè quelli arruolati con la classe 1922 (anche se nati in anni precedenti) purchè appartenenti al contingente aeronautico.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al più presto e non oltre il 15 agosto 1942 XX al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del personale militare, Divisione concorsi. Ultimata la ferma di 30 mesi, gli specialisti, all'atto del collocamento in congedo, percepiranno un premio di lire 3000.

Si richiama l'attenzione dei giovani aspiranti sull'importanza dei compiti che sono affidati agli specialisti della R. Aeronautica i quali, intraprendendo tale carriera e distinguendosi per disciplina, rendimento e capacità professionale, possono trovare in essa una stabilità economica ed una definitiva sistemazione professionale con la nomina a sottufficiale di carriera.

I giovani del Littorio che tanta passione dimostrano per l'Arma azzurra, sapranno rispondere con entusiasmo all'arruolamento volontario.

Per gli sposi: la vettura 52 ovvero il tram della felicità

I cittadini che transitavano ieri mattina verso le ore 9 30 per piazzale 26 luglio hanno notato una vettura tranviaria — precisamente quella grande segnata col n. 52 che fa servizio dalla città a Santa Caterina — tutta agghindata a festa: fiori bianchi nell'interno, disposti con gusto ed eleganza, un ricco tappeto steso a mo' di corsia, i vetri tersissimi come cristalli di rocca gli ottoni più lucidi del solito, il personale irreprensibile.

Si trattava di una cerimonia nuziale: il serg. magg. Emilio Casco da Campoformido impalmava la leggiadra signorina Alice Piovoso, dimorante in viale Venezia 156. Lo sposo, è un pilota aviatore reduce della guerra sul fronte greco-albanese ed attualmente facente parte dello Stormo da bombardamento che opera nel Mediterraneo, bella figura di «aquilotto» ardito proposto per ben due decorazioni al valor militare. La sposa, interpretando anche i sentimenti del suo valoroso compagno, ha voluto servirsi per il trasporto in chiesa, anzichè di automezzi o vetture pubbliche di piazza, della vettura tranviaria, forse quella stessa sulla quale molte volte era salita per ragioni di lavoro o per recarsi in città, per delle spese di famiglia o per svago. La Direzione delle Tranvie, con simpatico gesto, venuta a conoscenza del desiderio espresso dagli sposi, ha messo a disposizione la vettura, non solo, ma — come su abbiamo accennato — l'ha pure abbellita ed illeggiadrita in forma perfettamente intonata alla circostanza.

Il rito nuziale è stato sanzionato nel Tempio Ossario da don Micheloni, amico dello sposo, il quale ha pure celebrato la Messa, prima della quale il parroco di Campoformido ha rivolto agli sposi toccanti espressioni di fede e di augurio, invocando su essi la celeste benedizione. Don Perosa, ha eseguito all'organo scelti brani di musica liturgica. Da testimoni al rito fungevano: per lo sposo il maresciallo pilota Raffaele Perongini, e per la sposa Giuseppe Geatti. Al termine della cerimonia, la vettura n. 52 — ovvero il tram della felicità — sulla quale nel viaggio di andata al Tempio avevano preso posto oltre ai testimoni ed ai familiari, l'ing. Sbuelz direttore delle Tranvie con vari dirigenti e capi servizio — raccoglieva la felice coppia per riportarla coi familiari, all'abitazione della sposa.

Alla coppia novella, oggetto di affettuose manifestazioni da parte di parenti ed amici, rivolgiamo anche i nostri voti augurali.

Ispezione senza preavviso del Segretario Federale al Gruppo "E. Beltrame,,

Il Segretario Federale, accompagnato dal V. Comandante federale della G.I.L. ha visitato improvvisamente e senza preavviso la sede del Gruppo Rionale Fascista «E. Beltrame».

Ricevuto dal camerata Vicario, Fiduciario del Gruppo e dai gerarchi presenti, il Segretario Federale si soffermava per oltre un'ora nei vari uffici interessandosi a tutte le molteplici attività in atto ed impartendo le direttive per l'azione futura.

Esprimeva infine al Fiduciario ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per avere trovato il Gruppo in piena efficienza.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Fabio Celotti

ROMA, 18.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al tenente Fabio Celotti di Giuseppe da Udine dell'8. Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«Ufficiale a disposizione del Comando di un Battaglione Alpini, incaricato di osservare dalla linea di fuoco i movimenti del nemico, dopo aver assolto il compito, incurante del violentissimo tiro avversario, raccoglieva i superstiti di alcuni plotoni e li riorganizzava a difesa collaborando ad arginare un attacco nemico. Benchè ferito restava al posto di combattimento fino ad azione ultimata. Nobile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo». - Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco) 7 marzo 1941 XIX.

Al camerata Celotti i nostri vivi rallegramenti.

Per il miglioramento del cavallo trottatore

Una riunione di allevatori alla presenza del presidente dell' U. N. D.

Al termine della terza giornata di corse al trotto — di cui la nostra cronaca a parte — un forte gruppo di allevatori e di allenatori di cavalli (oltre una cinquantina) sono stati radunati all'Albergo Friuli, ove il col. Gino Poledrini, presidente dell'Unione nazionale dilettanti e dell'Ente nazionale corse al trotto, appositamente convenuto nella nostra città, ha tenuto loro una conferenza sviluppando temi e considerazioni sugli allevamenti e sugli allenamenti del cavallo da corsa al trotto.

Il col. Poledrini, autore di importanti pubblicazioni in materia ed appassionatissimo nel ramo, in forma semplice e comprensibile per tutti, ha esposto ai convenuti la difficoltà e l'importanza che presenta l'allevamento del cavallo trottatore, e la necessità di creare, anche da noi, una razza trottatrice qualitativamente e morfologicamente buona, bella, utile, necessità che si può conseguire solo decidendosi a migliorare i genitori e particolarmente le madri, a migliorare i sistemi di allenamento e di alimentazione nonchè di allevamento, ed ha soggiunto che la buona volontà e l'entusiasmo di un allevatore non sono sufficienti a far sì che da una fattrice, anche di qualità, nasca un buon cavallo da corsa e d'altra parte la preparazione tecnica e l'esperienza pratica della massa degli allevatori non risponde alle esigenze che il veramente complesso problema dell'allevamento ha posto oggi in primo piano, in ogni settore in cui si ricerchi un buon risultato economico.

Il col. Poledrini si è poi soffermato su varie questioni interessanti la riproduzione, l'accoppiamento, la igiene, la gestazione, le cure ai puledri e specialmente sull'alimentazione a base di avena geminata che, secondo lui, costituisce un prodotto economico di facile somministrazione e di sicuro rendimento.

Le chiare esposizioni del col. Poledrini sono state seguite con appassionata attenzione dagli allevatori ed allenatori convenuti, nonchè da un folto numero di guidatori e dirigenti ippici che hanno applaudito l'oratore alla fine della sua dotta conferenza.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17-18 maggio 1942 XX	
NATI	12
MORTI	14
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale

dall'11 al 17 maggio 1942-XX

NATI:	45
MORTI:	35
MATRIMONI:	9

Nascite

Marin Marcello (III nato) di Ugo e di Narni Maria;
Bernardino Egisto (II nato) di Alceste e di Feruglio Rosina;
Rossi Maria (II nato) di Ferdinando e di Colussi Anna;
Rossi Roberto (III nato) di Ferdinando e di Colussi Anna;
Corazza Luciana (III nato) di Antonio e di Alta Ines;
Comelli Fabio (I nato) di Emanuele e di Feruglio Liana;
Tempo Elena (II nato) di Giuseppe e di Orgnani Clotilde;
Cantoni Maria (III nato) di Ruggero e di Comello Olga;
Gabini Ennio (I nato) di Dante e di Spangaro Nerina;
Celant Maddalena (IV nato) di Dante e di Panseri Teodolinda;
Tomadini Elisabetta (II nato) di Giuseppe e di Marcuzzi Augusta;
Chiaidoni Tosca (III nato) di Armando e di Longo Maria Carmela.

Matrimoni

Bertossi Lucio meccanico con Rolandi Carolina casalinga;
Baldini Alfredo manovale con Morassi Agata casalinga;
Micossi Luigi barbiere con Ietri Tullia sarta.

Morti

Achil Giacomo fu Giacomo di anni 32 bracciante;
D'Attimis Paolo di Rodolfo di mesi 3
Francescatto Rino di Umberto di anni 5;
Snidero-Tondo Armellina fu Valentino di anni 32 contadina;
Vasinis-Cum Maria fu Pietro di anni 53 casalinga;
Boei Clandia di Franco di mesi 3;
Premosn Maria ved. Oliva fu Giacomo di anni 76 casalinga;
Meriuzzi Bernardino fu Giovanni di anni 52 bracciante;
Francesconi Boccacini Teresa fu Luigi di anni 83 casalinga;
Cescutti Pietro fu Pietro di anni 40 meccanico;
De Bellis Giuseppe fu Giuseppe di anni 80 contadino;
Liverno Luigi di Alberto di anni 35 falegname;
Novello Roberto figlio di Anna di mesi 4;
Lanaro Andrea fu Luigi di anni 69 contadino;

Notizie della Prefettura

Sistemazione e sviluppo della rete telefonica provinciale

Le trattative con la Società delle Venezie per l'ampliamento della rete telefonica in Provincia e per il miglioramento dei servizi, riprese e concluse nel 1940 per ciò che si riferisce al riparto della spesa fra la Società e gli Enti ausiliari, sono state ora perfezionate con l'approvazione delle deliberazioni degli Enti predetti da parte del Ministero dell'Interno.

Con l'esecuzione dei previsti lavori, i quali potranno avere inizio subito, in quanto la Società ha già approntato i materiali occorrenti, saranno forniti del telefono 47 Comuni della provincia che ne sono ora sprovvisti, e sarà inoltre esteso a tutti gli abbonati della provincia il beneficio del servizio notturno, finora limitato ai soli Comuni di Udine e Pordenone.

I previsti lavori permetteranno inoltre l'automatizzazione dei telefoni del capoluogo della provincia e la sostituzione in tutta la provincia degli attuali centralini manuali con altri del tipo semi automatico, serviti direttamente da personale specializzato.

Determinazioni della Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia

Ieri, presieduta dal Prefetto, la Commissione provinciale per il confino, composta dal Federale, dal Procuratore del Re Imperatore, dal Questore, dal Comandante del Gruppo CC. RR. e dal Console Comandante la M.V.S.N., ha adottato i seguenti provvedimenti nei confronti delle sottoindicate persone:

Carlo Rossi fu Amadio, da Castelnuovo del Friuli: anni cinque di confino;
Giovanni Zanier fu Luigi, da Clauzetto: anni cinque di confino;
Ogrin Miran di Franz, da Grmomelj (Lubiana): anni cinque di confino;
Carlo Bisaro di Angelo, da Gradisca di Spilimbergo: anni quattro di confino;
Giuseppe Cainero fu Vincenzo, da Remanzacco: ammonizione;
Ciello Tinon fu Luigi, da Talmassons: ammonizione.

Infrazioni alle disposizioni vigenti per la disciplina della macinazione dei cereali

Il Prefetto, con provvedimenti in corso, ha disposto la chiusura dei molini delle seguenti ditte, per infrazioni alle disposizioni vigenti per la disciplina della macinazione dei cereali, per la durata a fianco di ciascuna di esse indicata:

— Deodato Morassi fu Benigno, da Cercivento Superiore: durata quindici giorni;
— Giovanni Marzilli, da Intissans di Verzegnis: durata dieci giorni;
— Valentino Deganis fu Pietro, da Ariis di Rivignano: durata otto giorni;
— Angelo Scarsini fu Costante, da Tolmezzo: durata dieci giorni;
— Giacomo Smania, da Carlino di S. Giorgio di Nogaro: durata otto giorni;
— Rosa Zilli vedova Pizzo, da S. Gottardo di Udine: durata quindici giorni;
— Giovanni Franz fu Gio. Batta, da Udine: durata quindici giorni.

Distribuzione generi contingentati nel Capoluogo

Nel mese di giugno dovrà utilizzarsi la carta dei generi alimentari vari di seconda emissione per gli acquisti dei seguenti generi contingentati e mediante l'uso delle cedole di prenotazione e dei buoni di prelevamento a fianco segnati: uova c XX b 50-53; formaggio c XXI b 54,57; legumi secchi c XXV b 64-65; carni suine, frattaglie c XXXVI b 179-183; salumi stagionati c XXXVII b 184-188; marmellata c XXIX b 72-73. Si conferma che la marmellata spetta soltanto ai possessori della carta blu vittoria e bruno diamina, cioè ai bambini e giovani fino ai 18 anni di età.

Non sono ammessi nè le prenotazioni nè i prelevamenti con le carte annonarie rilasciate da altri Comuni.

Bottiglie a pallottola per acque gassose

Come è noto, l'art. 8 del R. D. 23 ottobre 1931 n. 1601/1900, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio delle acque gassose, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 12 gennaio 1932, n. 8, ha stabilito, fra l'altro, il divieto di usare, per le acque gassose, le cosiddette bottiglie a pallottola, ed altre analoghe, che possono lavarsi con difficoltà, salva la facoltà concessa dal successivo articolo 24 ai fabbricanti che ne possedessero, di usarle fino ad esaurimento, non però oltre i tre anni da quello della entrata in vigore del R. D. predetto.

Poichè, però, durante detto triennio, l'industria del vetro non aveva potuto adeguare i propri impianti alla fabbricazione dei prescritti nuovi tipi di bottiglia, a causa della sopravvenuta crisi economica, che aveva particolarmente inciso sul detto ramo di industria, con circolari 16 luglio 1934 XII n. 20800-10/10520 e 7 gennaio 1936 XIV, il Ministero dell'Interno prorogava l'uso delle bottiglie in questione, prima fino al 27 gennaio 1936, e poi fino al 27 gennaio 1937.

Recentemente, però, il Ministero delle Corporazioni ha fatto presente la difficoltà, da parte delle ditte interessate, di fornirsi delle bottiglie a tappo meccanico, quali sono volute dalla legge, stante il divieto di fabbricazione posto dal D. M. del 17 gennaio 1942 XX (G. U. del 19 stesso mese) prospettando l'opportunità di derogare ancora; e, pertanto, il Ministero dell'Interno, è venuto nella determinazione di consentire, in deroga alle succennate disposizioni, alle ditte che ne siano ancora in possesso, e soltanto per tutta la durata dello stato di guerra, l'uso delle bottiglie a pallottola od analoghe.

Per gli agricoltori

Importazione di nutrie

La Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura di Udine porta a conoscenza degli interessati che è possibile importare dalla Germania, nutrie (castorino) da allevamento. Gli allevatori interessati facciano richiesta a questa Sezione d'essere prenotati per l'importazione. Nella domanda, oltre alle generalità, si specifichi il numero ed il sesso dei soggetti richiesti; quanto ai prezzi si sarà più precisi in seguito; le domande debbono giungere a questa Sezione entro il 5 giugno p. v.

Grave infortunio

Un muratore travolto da una piccola frana

Il muratore Vittorio Del Fabbro, di 60 anni, dimorante in via Tricesimo, era ieri mattina intento a scavare una buca entro il cortile della fabbrica birra Moretti. Ad un tratto il terreno franava e la massa schiacciava con il proprio peso il disgraziato operaio, il quale, senza il pronto intervento dei colleghi di lavoro, avrebbe certamente fatto una brutta fine. Liberato dalla terra franata, il Del Fabbro, assai dolorante e quasi privo di sensi, veniva trasportato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia gli riscontrava la sospetta frattura del bacino e sintomi di commozione viscerale. E' stato trattenuto nel Pio luogo con prognosi riservata.

L'arresto di un sarto per furto d'una bicicletta

Il macellaio Guido Vidoni fu Giovanni da Artegna, sostava l'altro giorno in una osteria di Gemona, lasciando incustodita fuori della porta la propria bicicletta. Ritornato circa un'ora dopo, non la ritrovava più. Immediatamente il Vidoni si dava d'attorno per ritrovarla e così poteva apprendere da un ragazzo che il suo velocipede era stato inforcato da un sarto abitante in via Carlo Caneva, certo Daniele Stua fu Daniele di 39 anni.

Recatosi in casa di costui, il macellaio ritrovava infatti la bicicletta riposta in cucina; interpellato il sarto circa il possesso della stessa affermava di averla avuta da un giovane sconosciuto dimorante a Udine. Giustificazione troppo ingenua e pertanto è stato dichiarato in arresto e passato alle carceri nonchè denunciato per furto.

Litiga con un amico ed oltraggia i carabinieri

Giuseppe Venturini di Giuseppe, di 33 anni, da Moggio Udinese, stava domenica a Gemona e, probabilmente consigliato dai troppi bicchieri di vino trangugiati, si metteva a litigare piuttosto vivacemente con un suo amico. Il litigio — causa la ostinazione propria degli ubriachi — cominciava a degenerare ed allora tempestivamente interveniva un paciere, il quale per ringraziamento si vedeva strappare tutta la camicia. E' stato allora necessario l'intervento dei carabinieri, contro i quali il Venturini si scagliava con parole offensive, mal accogliendo l'invito fattogli di ritirarsi. Dichiarato in arresto e passato alle carceri, il Venturini è stato poi denunciato per oltraggio.

25 kg. di granoturco di meno durante un trasbordo

Durante il trasbordo allo scalo ferroviario di 175 sacchi di granoturco dal carro merci all'autocarro, venivano a mancare circa 25 chilogrammi di detto cereale. In seguito alle indagini operate dai carabinieri della stazione scalo, veniva accertato che Luigi Bassi di Remigio di 35 anni da Tricesimo, non era estraneo al fatto. Infatti gli sono stati sequestrati 12 chili entro un sacco che portava seco ed altri tredici chili sono stati rinvenuti nascosti dietro il carro ferroviario. Il Bassi è stato arrestato.

Razzia di galline

Notti or sono ignoti penetravano nei pollai di Primo Feruglio fu Angelo; Giovanni Feruglio fu Sante e Giuseppe Feruglio fu Giovanni, tutti dimoranti a Feletto Umberto, asportando rispettivamente in danno dei suddetti: quattro, dodici e cinque galline. I tre furti sono stati constatati al mattino seguente.

I ladri in cantina

Ignoti, audaci mariuoli, penetravano l'altra notte nella cantina della famiglia Bride, a Percotto di Pavia, riuscendo indisturbati ad impossessarsi di diverse quantità di strutto, di sopressa, di spalla di maiale, di salumi vari, per un valore complessivo di circa 1800 lire.

Un arresto «Alle nuvole»

«Alle nuvole», modesto quanto noto albergo in via Pracchiuso, aveva preso alloggio tale Nicolò Buzzi di Luigi di 34 anni senza fissa dimora. Poco dopo doveva però cambiare asilo e passare in quello di via Spalato perchè tratto in arresto dagli agenti di P. S. Da molto tempo egli era ricercato naturalmente per azioni poco pulite.

Un grosso falò

L'altro giorno, per cause accidentali, s'incendiavano circa cinque quintali di foraggio di proprietà di Sante Cisillino fu Pietro di 53 anni da Pantianicco. Il danno di circa mille lire, è coperto d'assicurazione.

Urta con il capo contro una pressa in moto

L'operaio Ereso Pulton, di 26 anni, dimorante in via Joppi, mentre stava lavorando andava a battere con violenza col capo contro la pressa in movimento. Immediatamente trasportato all'Ospedale Civile è stato trattenuto nel mentre il medico di guardia si riservava la prognosi avendo riscontrato anche segni pronunciati di commozione cerebrale.

IL GIORNO

Martedì, 19 maggio (139-226). S. Pietro C.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, carne all'ungherese, trippe, contorni.

Sera: crema di piselli, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8 15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica per scuole superiori — 10.45: Radio scolastica per scuole elementari — 11.55: Quotazioni Borse Torino, Milano e Roma — 16: Trasmissione dedicata alle Forze Armate — 17.15: Banda del R. Corpo di Polizia — 19.40: Canzoni e melodie — 20.20 Commenti ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 13.25: Canzoni di successo — 14.15: Orchestra classica diretta dal m. Manno — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Con gli uomini dell'«Arieto». La Divisione fantasma — 21 10: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui — 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 23: Orchestra diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Concerto del violinista Enrico Romano — 20.40: Vienna romantica con orchestra sinfonica dell'Eiar — 22 10: Canzonieri bandistici diretti dal m. Storaci — 21.25: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - A TEMPO DI VALZER Con Willy Forst - Ore 17.
SAVOIA - IL CAVALIERE SENZA NOME. Con Nazzari. O. 17
IMPERO - I TRE DIAVOLI - Con Jean Gabin e Annabella e F. Gravey - Ore 17.
CECCHINI - ALESSANDRO IL GRANDE - Con Vivi Gioi.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO LA ROSA DI RIO GRANDE Con Movita — Ore 16.

Il giubileo episcopale del Papa

Autorità rappresentanze e popolo presenziano al Pontificale in Duomo

Una folla imponente di fedeli, numerose autorità, larghe rappresentanze hanno assistito al solenne Pontificale celebrato domenica mattina dall'Ecc. l'Arcivescovo, nella Chiesa Metropolitana del Duomo, in occasione del giubileo episcopale del Sommo Pontefice Pio XII. Manifestazione di fede quindi, che ha voluto significare la devozione dell'Arcidiocesi verso il Papa.

Il solenne Pontificale chiudeva il triduo iniziatosi giovedì in tutte le chiese parrocchiali.

Dopo il canto dell'Ora Terza, svoltosi nell'Oratorio della Purità, l'Ecc. l'Arcivescovo, accompagnato dal Capitolo Metropolitano, dal Collegio dei parroci urbani e dal Seminario Arcivescovile, ha attraversato la piazza ed ha fatto l'ingresso dalla porta principale in Duomo.

In «cornu evangeli» avevano preso posto le massime autorità tra cui l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, l'Ecc. il comandante la Difesa Territoriale, il Comandante il Presidio Militare, il Commissario straordinario dell'Amministrazione Provinciale, il vice Podestà per il Podestà, il cons. naz. Pisenti, il Questore, il Procuratore del Re, il rappresentante del Presidente del Tribunale, il comandante del Gruppo UNUCI e presidente del Nastro Azzurro e molte altre personalità.

In «cornu epistolae» vi era il comitato della Giunta Diocesana di Azione Cattolica, gli insigniti di onorificenze pontificie, rappresentanti degli Ordini Religiosi della città, dirigenti ed uno stuolo di bandiere delle Associazioni parrocchiali di Azione Cattolica. Erano pure presenti i componenti le varie Congregazioni religiose maschili e femminili, Collegi, Istituti, ed Associazioni, cattoliche.

Salito il Presule al presbiterio, ove riceveva l'omaggio delle autorità, iniziava poi la solenne Messa giubilare, accompagnata dalla Santa Cecilia del Duomo diretta dal maestro don Pigani, che eseguiva la «Messa S. Giustina» del Pigani stesso.

Al Vangelo l'Arcivescovo salito all'ambone pronunciava una omelia dedicata alle glorie della Chiesa e del Papa Pio XII. Dopo un ringraziamento all'Altissimo per aver voluto costituire la Patria nostra sede del Vicario di Cristo, onde la civiltà cristiana e civiltà umana ed a Roma guardano come a faro di luce le genti, monsignor Nogara, continuava rilevando come Udine cattolica voleva essere in prima fila nel rendere omaggio a Pio XII nel suo giubileo episcopale. Sviluppava poi il tema, dimostrando come il Cristianesimo ed il Papato, a cui furono preordinati gli eventi che precedettero Cristo e la predicazione del Vangelo, siano stati apportatori e siano sostenitori della civiltà, che è la civiltà cristiana, civiltà che da Roma e dall'Italia si diffuse nel mondo intero.

Venendo poi al regnante Pontefice Pio XII, il Presule mostrava come a lui bene si convenga il nome di Pastore Angelico, per la scienza vasta e profonda e la carità benefica. L'oratore terminava invitando a ringraziare Dio che ha dato al mondo ed all'Italia il gran dono del Papato e del Papa Pio XII.

La Messa votiva quindi procedeva nel suo solenne svolgimento. Dopo l'«Ite», l'Arcivescovo impartiva la benedizione fedeli. Al termine, dopo l'«Oremus pro Rege», si alzava il canto del «Te Deum», intonato dall'Arcivescovo e raccolto dalla Cantoria, dai chierici, dai fedeli. Con esso il solenne Pontificale aveva termine.

TEATRO

Stasera al "Puccini,,

«I purcinei» di Arturo Feruglio

Stasera al «Puccini» si rappresenterà per la prima volta la commedia di Arturo Feruglio che è stata scritta e stampata quasi tre lustri fa incontrando fra gli appassionati della letteratura friulana, una accoglienza molto felice. Dopo un così lungo periodo il lavoro — che a suo tempo ottenne il vivo consenso dei lettori — si presenta oggi al giudizio del pubblico e siamo certi che all'ottimo successo editoriale corrisponderà quello teatrale. Del resto il buon «Titute Lalele» non è nuovo ai successi delle scene perchè ha al suo attivo, fra l'altro, «Un grop sul stomit» che ha tenuto il cartello per molto tempo a Udine e in provincia e quindi il suo nome è una garanzia.

Fra i nostri scrittori dialettali Arturo Feruglio è indubbiamente uno dei più valorosi, ma è anche il più modesto e ciò limita in un certo qual modo la sua popolarità, che del resto egli rifugge. Appassionato di cose friulane il Feruglio si dedica allo studio ed all'arte per istintivo trasporto, affidando ogni qual tratto alla sua facile penna ciò che l'estro gli ispira, senza calcoli diretti commerciali, pago solo di far parte attiva di quella esigua schiera di scrittori che tengono viva ai giorni nostri la letteratura friulana.

«I purcinei», *caricaturis paesanis in tre timps*, è un lavoro brillante, con numerosi personaggi tratteggiati con efficace umorismo ed è forse per la notevole varietà dei suoi personaggi che non è stato possibile ai nostri complessi filodrammatici di realizzarlo sul palcoscenico. Finalmente, per iniziativa della «Camerata della Specola» ogni difficoltà è stata superata, riunendo i migliori dilettanti. Le prove si sono protratte a lungo per ottenere il pieno affiatamento fra i bravi attori che stasera sapranno dare giusto risalto al divertente lavoro di Arturo Feruglio. Pittino e Piccini hanno creato delle scene veramente appropriate. Tutto lo spettacolo è stato curato anche nei particolari.

Il teatro è già in gran parte venduto e ciò assicura una magnifica cornice di pubblico.

Un fenomeno celeste

Nella notte da domenica a ieri, e precisamente a mezz'ora dopo la mezzanotte, è stato osservato un fenomeno celeste di rara bellezza. A quell'ora il cielo, in direzione ovest-nord, si è illuminato come d'incanto per l'apparizione di una meteora di notevoli proporzioni e di un chiarore fosforescente. Il magnifico spettacolo ha avuto la durata di qualche secondo: la meteora ha solcato rapidamente le tenebre senza lasciare scia nel suo percorso e infrangendosi, nella fase finale, in molti frammenti di color rosso vivo.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Colonia «Principi di Piemonte» - Per intestare un lettino in memoria di Teresa Beltrame Della Valle: Società Autoindustriale Friulana e impiegati, lire 200.

Al Rifugio Beatzi - Per onorare la memoria di Teresa Beltrame Della Valle: Società Autoindustriale Friulana e impiegati lire 50 - Per onorare la memoria della marchesa Costanza di Colloredo Mels: dott. Giuseppe Castellani, lire 20.

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria del piccolo Paolo Attimis figlio del co. Rodolfo: co Antonio e Paola di Colloredo Mels, lire 50. - Per onorare la memoria di Rosa Mambrini Fosconi: Palmira Grillo, lire 10.

Concorso a premi fra gli studenti della R. Università di Trieste

Su proposta della Direzione generale dei tesseramenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari, l'Ufficio di statistica per l'alimentazione in Roma ha stanziato lire 5000 da distribuire fra gli studenti che partecipano all'indagine sui consumi familiari promossa dall'Istituto di statistica della R. Università di Trieste. Sono previsti due primi premi di lire 500 ciascuno per le migliori rilevazioni di famiglie urbane, rispettivamente rurali; ed altre 4000 lire suddivise in premi minori. Il termine per la consegna dei lavori è prorogato al 10 giugno p. v. Per informazioni, ritiro di moduli ed istruzioni, rivolgersi all'Istituto di statistica dell'Università (tel. 7468).

La Mostra d'arte dei giovani del Littorio è aperta, nel salone delle adunate alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 — Ingresso libero.

Cronaca mesta

Funebri Angelo Sacher

Si sono svolti domenica, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto sita in via Cividale 208, i funerali del compianto Angelo Sacher, tipica figura di capace lavoratore, di ottimo capo di famiglia. Avevano inviato corone i familiari, i funzionari dell'Amministrazione Provinciale e gli addetti alla Federazione fascista.

Accompagnavano la salma i familiari e largo stuolo di parenti nonchè una folla numerosa di amici e conoscenti dello scomparso e di famiglia; manifestazione quindi di cordoglio profondo per la scomparsa del buon Angelo Sacher e di stima verso l'estinto stesso e la famiglia colpita da così grave lutto. Reggevano i cordoni il camerata Mario Zenarola, il milite Riccardo Moratti e gli amici Adelchi Comuzzi e Isidoro Bernardini. Notata una rappresentanza della Milizia Artiglieria Contraerei.

Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale del Sacro Cuore, la salma è stata accompagnata al Cimitero. Alla famiglia dell'estinto rinnovate espressioni di cordoglio.

Offerte alla "Baita,,

Al Comando del X Alpini Battaglione Udine è stata fatta la seguente elargizione: per onorare la memoria del dott. Carlo Franchi, Luigi e Lina Dal Dan, L. 25 da erogare a famiglie di alpini Caduti in guerra.

Investimento automobilistico

Emilio Ieronutti fu Francesco, di 40 anni, da Orsaria, mentre si accingeva ad attraversare la strada nei pressi della propria abitazione, veniva accidentalmente investito e gettato a terra da un automobile che in quel mentre transitava. Riportava una ferita alla testa giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una decina di giorni.

Grave caduta ciclistica

Guido Verilli fu Pietro, di 34 anni, da Zampis di Tavagnacco, mentre si recava ieri mattina al lavoro in bicicletta, alle porte della città causa un brusco scarto della ruota anteriore, cadeva malamente a terra. Riportava conseguentemente la frattura del malleolo e del ginocchio destro per cui doveva essere trasportato all'Ospedale Civile ed ivi trattenuto guaribile in una quarantina di giorni.

Un caso di tetano

La 52enne Virginia Di Filippo dimorante a San Osvaldo, in seguito ad una lieve lesione al dorso del piede sinistro riportata una dozzina di giorni or sono mentre lavorava in casa, veniva colpita da grave infezione tetanica. Trasportata all'spedale Civile è stata ivi accolta d'urgenza con prognosi riservata.

Morsicata da un cane

Maria Costantini, di 50 anni, dimorante in via Torino, è stata medicata all'Ospedale per una ferita al polpaccio della gamba sinistra prodotta da un morso di cane. Ella è stata morsicata nei pressi di casa sua. La lesione è stata giudicata guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Carezze maritali

Pia Gorassini di Luigi, di 29 anni, maritata con Eugenio Quargnolo, è stata medicata per una forte contusione alla spalla sinistra, lesione giudicata guaribile in 8 giorni. La donna ha dichiarato di essere stata malmenata dal marito, il quale a sua volta pare che abbia agito così energicamente nei confronti della donna, a causa della sua condotta non sempre irreprensibile.

TARCENTO

Patate semi-precoci da semina

E' in distribuzione presso la Filiale di Tarcento e presso l'Agenzia di Tricesimo del Consorzio agrario provinciale un vagone di patate da semina: varietà Ostbote.

Gli agricoltori che ne avessero bisogno, potranno senz'altro ritirarle.

TAVAGNACCO

In memoria del Caduto Luca Mazzilis

Per onorare la memoria di Luca Mazzilis, caduto per la Patria, sono state fatte, in favore dell'Asilo Infantile di Cavalicco, le seguenti oblazioni:

cav. Giuseppe Bertoli, Podestà di Tavagnacco e famiglia Antonio Marin di Tarcento, lire 100 ciascuno; dott. Vittorio Tomadoni 50; Alfonso Feruglio 30; Siro Feruglio 20; Augusto Savio, Orsolina Rossi, dott. Gio. Batta Comparetti e Severino Stroili lire 10 ciascuno — Guido Palma 7, Ivo Barnaba, Maddalena Savio e Olga Feruglio lire 5 ciascuno — Gio. Batta Foschiatti, Pietro Di Giorgio, Emilio De Monte, Rescuno; Efidenzio Zampa 1 — Tomiglio Tomat e Pietro Toso L. 2 cia- tale L. 373.

PONTEBBA

Promozione militare

E' stato appreso con compiacimento la promozione a capitano del camerata Bruno Renato Buzzi, promozione avvenuta con anzianità 1-7-1941 per il comportamento tenuto durante la campagna di Grecia ove egli ha partecipato alle azioni col 72° Regg. «Puglia». Al valoroso camerata Buzzi, non secondo agli altri combattenti pontebbani, vadano le nostre migliori congratulazioni.

Valoroso ufficiale decorato di Medaglia d'argento

Con compiacimento è stata appresa la notizia del conferimento della medaglia d'argento al ten. col. Guido Fagiolo di Roma che ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte francese e greco-albanese. All'egregio ufficiale superiore noto nella nostra città sia per la sua lunga permanenza che per avere sposato la sig. Elena Cancianini di Pontebba, le più vive congratulazioni.

TARVISIO

Partita di calcio

M. Goriane - Moggio: 2 a 2

Sul campo di Tarvisio si è svolta oggi la partita di calcio tra le squadre della G.A.F. Moggio e M. Goriane conclusasi alla pari per 2 a 2.

Iniziato l'incontro con gran foga il M. Goriane sosteneva l'urto con bravura e imponendosi con buona tecnica ma però subiva una porta.

Nel secondo tempo il M. Goriane impose il suo stile portandosi facilmente al pareggio e al 41' otteneva il vantaggio di una seconda rete. Il Moggio vedendosi sfuggire la vittoria attaccava in maniera forte e strappava il pareggio all'ultimo minuto.

La partita è stata seguita con grande interessamento da un folto pubblico. Assisteva il colonnello e molti ufficiali del Presidio e circa duemila spettatori.

San Daniele

La Giornata degli italiani nel mondo

Domenica scorsa, con l'intervento delle autorità, gerarchie, rappresentanze e cittadinanza ha avuto luogo la celebrazione della giornata degli italiani nel mondo, sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

L'oratore Luigi Cantoni ha parlato all'attento uditorio, riscuotendo calorosi applausi, per la sua brillante orazione.

Nel Battaglione alpini

La ditta Giovanni Vignuda, per onorare la memoria degli alpini del Battaglione «Gemona», ha versato al Comando del Battaglione Alpini di S. Daniele del Friuli, la somma di L. 100.

Concerto bandistico

Domenica, in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 20, la banda del Presidio, ha eseguito un concerto musicale con uno scelto programma di musica classica, marce e inni patriottici.

I militari, diretti da un sergente direttore di banda, si sono meritati dal pubblico varie richieste di repliche.

Spettacolo marionettistico

Giovedì, nel Ricreatorio festivo di Villanova, avrà luogo uno spettacolo di burattini «Il Fornaretto di Venezia» sotto la direzione del camerata Remigio Striuli.

Sospensione del mercato pollame

Il Commissario prefettizio avverte che in seguito alla presenza di molti casi di laringo-tracheite dei polli, il mercato del pollame, venne con decreto prefettizio del 12 corrente n. 32.019 sospeso fino a nuovo ordine.

I promossi nella Scuola serale di disegno professionale

In questi giorni hanno avuto luogo gli scrutini e gli esami della prima sessione nella Scuola serale di disegno professionale.

Diamo l'elenco dei promossi:

I corso: Clarini Giuseppe, Federico Carlo e Tomasini Aurelio con premio di I grado; Contardo Alberto e Polano Nicolò con premio di II grado; Contardo Manlio e Di Benedetto Corrado con premio di III grado; Bidino Rino; Buttazzoni Giovanni; Contardo Pio; D'Arcano Arnaldo; Giusti Dante; Gobitto Ermido; Michelutti Renzo; Missio Vittorio; Molinaro Nicolò; Natolino Francesco; Nigris Giuseppe; Pellis Stefano; Pidutti Secondo; Vidoni Giovanni.

I seguenti, assenti giustificati agli esami, sono stati mandati ad ottobre: Bun Bruno; Leonarduzzi Astolfo; Molaro Antonio; Pascoli Luigi e Sabadello Americo.

II corso: Fornasiero Sergio e Toppazzini Giuseppe con premio di I grado; Sivilotti Ugo con premio di II grado; Zanini Mario con premio di III grado; Cilio Onorato; Cosolo Renzo; D'Arcano Orazio; De Monte Giuseppe; Fabbro Leonardo; Florissi Remo; Marcuzzi Mario; Molinaro Licinio; Narduzzi Luciano; Sgoifo Bruno; Sivilotti Romano; Zanutto Enore; Zanutto Pietro; Zolli Emilio; Zuliani Alfonso.

III corso: Concil Licinio con premio di I grado; Molinaro Denni con premio di II grado; Azzolin Adelchi e Midena Luigi con premio di III grado; Burello Egidio; Maestra Giovanni; Martinuzzi Germano; Pascoli Felice; Rugo Zollo Albano; Savio Pietro; Zanini Donato; Zuzzi Aldo.

I corso di applicazione: Anzil Romano con premio di II grado; Pidutti Venanzio con premio di III grado; Brandolini Giuseppe; Candusso Remo; Domini Guido; Palla Guido; Pellis Luigi; Sivilotti Giovanni.

Assente giustificato agli esami, mandato ad ottobre: Pluzzi Francesco.

II corso di applicazione: Calligaris Eugenio con premio di I grado; Della Vedova Bruno; Pascoli Olivo.

Beneficenza

Il magg. cav. Lorenzo Barili ha offerto L. 50 alle «Damne di San Vincenzo e' Paoli» quale oblazione.

MAIANO

Alcide Lizzi caduto per la Patria

Un altro figlio della nostra generosa popolazione ha immolato la vita per la grandezza della Patria fascista. L'alpino Alcide Lizzi di Vittorio, della classe 1921, appartenente al Battaglione «Gemona» è gloriosamente caduto per la Patria.

Il giovane camerata era partito per l'Albania fiero di indossare il grigio-verde e di porre le sue forze e il suo cuore al servizio della Patria impegnata in dura lotta per il trionfo della giustizia.

Nei giorni scorsi è stata celebrata nella parrocchiale di Susans una funzione religiosa in suffragio del Caduto e degli altri camerati alpini Severino Quai, Lino Tomada, Gioacchino Vuano, Luciano Pighin, Lino Minisini, assieme a lui scomparsi. Al rito funebre presenziavano le autorità del Comune, le rappresentanze del Fascio locale, delle associazioni d'arma e le scolaresche della frazione di Susans. Un picchetto armato di alpini rendeva gli onori.

Beneficenza

Il concittadino ten. colonnello degli alpini cav. Ezio Leonarduzzi, medaglia d'argento, comandante del Battaglione «Tolmezzo», per onorare la memoria degli alpini del «Gemona» ha offerto L. 100 all'Asilo infantile «Del Pin» di Maiano. L'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 24

TOLMEZZO

Per il giubileo del Papa

Ieri è stata celebrata in Duomo una funzione per il Giubileo del Papa con grande partecipazione di fedeli.

Alla Messa solenne, presenti autorità, ha pontificato l'arcidiacono mons. Pietro Ordiner. Il cappellano militare, padre Agostino, ha tenuto un vibrante discorso di circostanza.

E' stata eseguita la «Messa Pontificale» del Perosi con voci bianche, di grande effetto.

Dopo, Rosario è stato cantato un solenne «Te Deum».

La Giornata degli italiani nel mondo

La terza «Giornata degli Italiani nel mondo» indetta dalla benemerita «Dante Alighieri», è stata celebrata domenica nell'aula magna delle scuole elementari.

La sala era gremita di autorità, di gioventù del Littorio e di cittadini.

La celebrazione è stata fatta dall'Ispettore federale di zona, dr. Bruno Fassetta, il quale con vibrante ed eloquente parola ha tratteggiato in sintesi l'opera meravigliosa di civiltà compiuta dagli Italiani nel mondo, sulle orme di Roma, particolarmente nelle Americhe dove il genio della nostra gente ha prevalso sullo sfruttamento ebraico anglosassone.

Si deve alla «Dante Alighieri» la protezione degli Italiani che con l'odierna celebrazione essa ha voluto ricordare gli otto milioni di fratelli nostri che vivono in America ove hanno offerto il loro contributo al progresso di quelle terre.

Alla fine del suo dire l'oratore è stato vivamente applaudito.

OVARO

Offerte per i soldati degenti all'ospedale

Non può certamente passare in silenzio la patriottica iniziativa delle Massaie rurali di questo Comune a favore dei nostri combattenti degenti all'Ospedale Militare di Udine.

La popolazione è andata a gara nell'offerta e ha dimostrato ancora una volta il suo alto spirito di solidarietà. L'esito di tale raccolta, che ha fruttato ben 1100 uova e oltre 800 lire in contanti, sta a dimostrare che il popolo della «Carnia fidelis» non smentisce le sue alte tradizioni di patriottismo e di generosità.

Numerosi sono stati gli episodi di squisita sensibilità e di spirito di sacrificio in questa circostanza: mamme che si sono private dell'uovo per la cena, accontentandosi di polenta e radicchio, per non essere da meno di altre che potevano offrire; spose che non possedendo galline si sono fatte premura di comprare le uova per poterle offrire; infermi che hanno fatto recapitare al Fascio, con affettuose e commoventi parole, quelle poche uova che si erano procurate per i loro bisogni. Episodi questi che hanno toccato profondamente il cuore della popolazione e l'hanno maggiormente spinta alla generosità.

Il gesto di questa brava gente carnica, che certamente non sarà unico, sia di conforto ai nostri cari soldati i quali hanno così una tangibile prova della profonda unione di spirito tra popolo e combattenti.

SOCCHIEVE

Due denunce per un fatterello singolare

Sere or sono, verso le ore 21, il commerciante Vittorio Perusatti fu G. B. di 34 anni, della frazione di Mediis, stava consumando la cena in compagnia della moglie e del cognato Aristide Danelon fu Giuseppe di 34 anni della frazione di Viaso.

Durante la cena la moglie, che aveva notato dei rumori al piano superiore, avvertiva il marito che, col cognato dopo aver rovistato nelle camere salirono in soffitta dove rannicchiata in un angolo scorsero una donna che cercava di nascondersi.

— Vi conosco, essa disse, ma non volle declinare le generalità per cui sulla groppa della disgraziata suonarono alcuni colpi di bastone se il medico ha riscontrato delle lesioni guaribili in 15 giorni. Ai carabinieri essa ha dichiarato che si era introdotta clandestinamente nell'abitazione del Parussatti perchè suo vecchio amico, sapere se sentiva ancora verso di lei gli stessi sentimenti. Così ha narrato Gioconda Danelon fu Emilio di 29 anni da Pelfrone ai carabinieri i quali hanno denunciato i due percuotitori.

CRONACHE SPORTIVE

La stagione trottistica di primavera chiusasi con un altro bel successo

Vittorie di "Xante,, "Maruzza,, "Lauro,, e "Vimercate,,

Anche la terza giornata di questa interessante stagione trottistica di primavera si è chiusa con un altro sorprendente successo di folla e di corse ed ha confermato — se ve n'era ancora bisogno — che il trotto friulano è ormai sulla buona strada per affermarsi sempre più e che può d'ora innanzi guardare con tutta fiducia al suo avvenire.

Benchè il tempo non sia stato proprio favorevole, una numerosa folla di appassionati, convenuti dalla provincia, hanno dato a questa giornata di chiusura un tono di vivace gaiezza sportiva interessandosi oltre misura a seguire le vicende delle cinque prove ch'erano in programma, alle quali doveva aggiungersene una sesta, quella del Campionato veterani, che poi non si è svolta a causa della pioggia che abbondantemente è caduta a fine riunione, disturbando però solo la disputa del Premio E.N.C.A.T. corsosi appunto sotto il diluvio.

Il periziatore

In complesso la riunione di chiusura ha avuto un esito tecnico che si può senz'altro definire magnifico, in quanto il periziatore, il competente camerata Emilio Brollt, ha saputo determinare le varie distanze per i cavalli partenti in modo veramente superiore, tanto che, in quasi tutte le corse della giornata, si sono avuti arrivi serrati ed emozionanti che hanno fatto scattare in piedi la folla. Anche ai nastri di partenza le operazioni si sono susseguite con una perfetta regolarità e non abbiamo registrato nemmeno una partenza falsa; di ciò va ancora una volta il merito al cav. Emo Centanin che è stato un mossiere a cui nulla è sfuggito e tempista nei segnali.

Si è cominciato con il «Premio Comune di Udine» sui due giri ed in due prove. Ha vinto «Xante» per 2/10 su «Rustica» e per 3/10 su «Mondiale».

Si è avuta poi la prova per il «Premio Ente provinciale del turismo» e qui la vittoria è toccata a «Maruzza» che abbastanza nettamente si è imposta su «Bilbao».

Nella terza corsa, seconda prova del «Premio Comune di Udine», ha vinto ancora «Xante» questa volta su «Teverino» e «Mondiale» nell'ordine classificati con lo stesso tempo. A noi però è parso che «Mondiale» abbia tagliato per primo il traguardo; comunque è stato un arrivo serrato ed i giudici, dal loro palco, avranno avuto i loro elementi per dare piazzato al terzo posto anzichè al secondo il bel cavallo di Barducci. Resta la bella corsa compiuta da «Teverino» che ha potuto piazzarsi così bene dopo una magnifica guida di Storti.

Nel «Premio O.N.D.» «Lauro» ha superato i competitori proprio nel momento decisivo ed ha riportato una bella vittoria su «Diavolotto» e su «Mirù».

Sotto la pioggia

Infine si è corso il «Premio E.N.C.A.T.» che è stato molto disturbato dalla pioggia. Poco prima che i cavalli fossero chiamati in pista si è scatenato infatti sul campo un violentissimo acquazzone ed i nove trottatori sono stati costretti così a prendere il via sotto l'acqua inzuppando i rispettivi guidatori. La corsa è stata tuttavia bellissima ed interessante ed ha segnato la meritata vittoria di «Vimercate» su «Bilbao» e «Sciré» piazzati nell'ordine.

Dopo questa corsa, come già annunciato, doveva essere disputato il campionato veterani, ma dato il persistere del maltempo gli organizzatori sono venuti nella giusta determinazione di sospendere tale prova, rimandandola alla prossima riunione che avrà luogo al «Moretti» in agosto.

Come abbiamo detto, questa stagione trottistica ha avuto il suo termine con pieno successo; con un successo complessivo mai sinora registrato nelle precedenti edizioni. In sede di consultivo vedremo di esaminare i fattori che hanno determinato il felice esito: per ora dobbiamo segnalare che tutto è stato possibile grazie all'infaticabile opera dei dirigenti la Società friulana che hanno trovato il più largo appoggio presso le Autorità locali e principalmente dal Podestà di Udine, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, il quale con il suo vivo personale interessamento ha permesso che la fatica degli organizzatori venisse appianata al sorgere delle inevitabili difficoltà cui molte volte sono andati incontro i dirigenti la Società friulana.

P. P.

I RISULTATI

Ecco i risultati della terza giornata

I. CORSA

Premio Comune di Udine - Metri 1690 - L. 6000, in due prove.

1. prova: 1. Xante (Cabrusà) in 2'26" e 8 decimi — 2. Rustica (Vecchiet) in 2'27" — 3. Mondiale (Barducci) in 2'27" e 1 decimo — 4. Teverino (Storti) in 2'27" e 7 decimi — 5. Vimercate (Olivo); 6. Caruso (Girardi). — Partiti 7, arrivati 6 - Squalificato Aur. Totalizzatore: 1. vincente lire 14, 2. vincente lire 70. Piazzati L. 8 e lire 10.

Prova interessantissima e con arrivo serrato; segno che il periziatore ha calcolato egregiamente le varie distanze. Xante è partita in testa ed ha potuto mantenere posizione sino alla fine nonostante il veemente attacco prodotto da Rustica e da Mondiale che sono finiti a ridosso.

II CORSA

Premio Ente Provinciale del turismo - Metri 2400 - Prova unica.

1. Maruzza (dott. Jegher) in 3'48" e 3 decimi — 2. Bilbao (Gambarotta) in 3'49" e 8 decimi — 3. Adagio Biagio (Olivo) in 3'50" e 2 decimi — 4. Branca (Granzotto) in 3'52" e 4 decimi — 5. Mughetto (Mazzucchini) — 6. Parisini (Storti). — Partiti 10, arrivati 10. — Totalizzatore: 1. vincente L. 46.50; 2. vincente L. 41. Piazzati L. 10, L. 7.50 e L. 7.

Bellissima corsa: Maruzza ha iniziato molto bene e si è posta in testa resistendo all'attacco portatole da Bilbao, mentre Adagio Biagio è terminato al terzo posto.

Serie A

I RISULTATI

*Napoli-Modena 2-1; *Bologna-Livorno 7-1; *Juventus-Ambrosiana 4-0; Lazio-*Genova 2-1; *Roma-Liguria 7-0; Torino-*Milano 5-2; *Atalanta-Triestina 1-1; *Venezia-Fiorentina 2-1.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	26	13	9	4	44	20	35
Torino	26	14	7	5	47	33	35
Venezia	26	13	7	6	33	20	33
Genova	26	10	10	6	43	31	30
Lazio	26	11	8	7	45	33	30
Bologna	26	12	4	10	46	30	28
Juventus	26	11	6	9	42	34	28
Milano	26	10	6	10	49	43	26
Triestina	26	7	12	7	25	27	26
Fiorentina	26	9	5	12	46	44	23
Ambrosiana	26	7	9	10	27	37	23
Atalanta	26	8	6	12	30	34	22
Liguria	26	8	6	12	36	53	22
Livorno	26	8	6	12	31	50	22
Napoli	26	5	7	14	25	46	17
Modena	26	5	6	15	19	53	16

III CORSA

Premio Comune di Udine - Metri 1600 - L. 6.000.

II prova: 1. Xante (Cabrusà) in 2'26" e 2 decimi — 2. Teverino (Storti) in 2'30" e 3 decimi — 3. Mondiale (Barducci) in 2'30" e 3 decimi — 4. Rustica (Vecchiet) in 2'31" e 2 decimi — Partiti 4, arrivati 4. — Totalizzatore: 1. vincente L. 10.50, 2. vincente L. 64. Piazzati L. 7 e L. 11.

Corsa che ha visto ancora la netta supremazia di Xante. Lotta aperta per il secondo posto fra Teverino e Mondiale, conclusasi sul traguardo a favore del primo.

IV CORSA

Premio O.N.D. - Metri 1600 - Prova unica - L. 2.500:

1. Lauro (Mazzucchini) — 2. Diavolotto (Storti) — 3. Mirù (Vecchiet) — 4. Modello (Barducci) — 5. Galeno (Zanini). — Partiti 5, arrivati 4 - Totalizzatore: 1. vincente lire 20, 2. vincente lire 68. Piazzati L. 10 e L. 10.50.

Lauro ha vinto dopo una corsa in cui ha messo in evidenza le sue possibilità di fronte a Diavolotto di Storti che è stato superato nel momento decisivo.

V CORSA

Premio E.N.C.A.T. - L. 4000 - Prova unica, metri 2400:

1. Vimercate (Olivo) — 2. Bilbao (Gambarotta) — 3. Sciré (Corsi) — 4. Caruso (Girardi) — 5. Carroccio (dott. Jegher) — 6. Breus (Zanini). — Partiti 9, arrivati 9. — Totalizzatore: 1. vincente lire 10.50, 2. vincente lire 60; piazzati lire 12 e lire 7.50.

Questa corsa si è svolta sotto la pioggia ed ha segnato una bella vittoria di Vimercate che con uno sforzo progressivo si è portata in testa resistendo all'attacco di Bilbao e Sciré finiti nell'ordine.

***

Dato il persistere della pioggia il Comitato organizzatore non ha ritenuto opportuno far effettuare la sesta corsa che doveva trovare in competizione i veterani.

Serie B

I RISULTATI

*Udinese-Bari 2-1 (anticipo 19-4); *Vicenza-Prato 3-0; Savona-Fiumana 2-0; *Lucchese-Alessandria 3-1; Pro Patria-*Novara 1-0; *Siena-Pescara 2-1, *Brescia Padova 2-1 Reggiana-*Fanfulla 2-0; *Pisa-Spezia 4-3.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bari	26	15	7	4	35	21	37
Vicenza	26	12	11	3	41	12	35
Padova	26	14	6	6	41	18	34
Pescara	26	14	6	6	28	21	34
Brescia	26	13	7	6	46	25	33
Novara	26	13	6	7	36	19	32
Pisa	26	12	4	10	38	45	28
Spezia	26	11	5	10	40	30	27
Alessandria	26	11	5	10	30	34	27
Pro Patria	26	9	7	10	30	29	25
Savona	26	10	4	12	33	33	24
Fanfulla	26	10	4	12	34	35	24
Udinese	26	9	6	11	23	32	24
Siena	26	9	4	13	31	34	22
Reggiana	26	5	9	12	17	32	19
Fiumana	26	6	5	15	36	45	17
Prato	26	5	7	14	20	45	17
Lucchese	26	3	3	20	17	73	9

Bersaglio sportivo

E' ora di svegliarsi!

L'Udinese ha giocato domenica una partita amichevole a Manzano ed ha vinto per 9 a 1! E' una vittoria che non fa colpo. La squadra ha giocato molto male e solo Zorzi, Del Cet, Gallo, ed un po' meno Ciocchipti, Morello ed Antonini si sono comportati abbastanza bene. Ma a tutti ha fatto difetto quel tantino di volontà che è indispensabile per ben affermarsi, così come succede nelle partite di campionato.

Dopo della partita col Bari i bianco-neri non hanno più vinto ed hanno perduto posizioni. Hanno pareggiato a Busto, ma la Pro Patria ha vinto successivamente due partite esterne, così come il Savona e la Reggiana hanno domenica colto successi fuori casa.

Che fa l'Udinese? Non vorremmo che la nostre considerazioni sulla probabilità di non retrocedere avessero radicato nei giocatori di Epivach delle idee assolutamente fuori luogo; non vorremmo soprattutto che essi prendessero alla leggera questo finale di campionato. Ci sono ancora otto partite e le difficoltà sono molte per giungere almeno a quota 30 ancora di salvezza.

Molti giocatori ci rimproverano di essere stati alle volte troppo severi nei nostri giudizi verso di loro. A ragion veduta dobbiamo invece rammaricarci di non aver calcato di più la mano e di essere stati sin troppo generosi. Avevamo fiducia nello spirito di comprensione di questi atleti. Ecco tutto! Dobbiamo invece accorgerci che non tutti hanno pensato a quelli che erano i loro imprescindibili doveri di giocatori stipendiati; di giocatori da cui si può pretendere qualche rinuncia a favore dello sport. E ci rammarichiamo inoltre che l'Udinese non si trovi in migliore posizione di classifica, altrimenti suggeriremmo alla dirigenza — ma non sarebbe necessario — di schierare in campo per le partite di «B» molti di quei giocatori delle riserve che si sono fatti tanto onore in tutta l'annata. E' inutile che certi giocatori di prima squadra se la prendano con noi per certe critiche... perchè se volevano evitarle non avevano altro da fare che giocare un po' meglio solo un po' meglio; non si chiedeva altro.

Cari bianco-neri, è venuta l'ora di svegliarvi! Vi attende la trasferta di Prato che non è facile. Attendiamo da voi una prova che vi riabiliti e che infonda nuova fiducia. Siamo intesi?

PH.

Il campionato atletico a squadre

Ottime prestazioni di Ferassutti, Lanzi e Burlo nella riunione triestina

(Nostro servizio)

TRIESTE, 18.

Dell'incontro a squadre del Campionato Nazionale di Atletica Leggera, secondo della stagione, tre risultati tecnici balzano evidenti e meritano una particolare attenzione.

Ferassutti ha coperto i 200 piani in 22" 5 decimi; Lanzi ha segnato 1'52" 8 decimi sugli 800 e Burlo ha percorso i 5000 in 15'30" 2 decimi.

Basterebbero solo questi risultati per comprendere il successo che ha avuto la riunione triestina, alla quale ha assistito un numeroso pubblico, ma se a questi risultati aggiungiamo quello ottenuto da Decleva nel salto in lungo (m. 6,72), si delinea netto l'esito soddisfacentissimo della riunione.

La cronaca delle gare registra per primo la disputa delle batterie dei 400 metri ostacoli vinte da Colautti, Guglielmi e Zanatti. Nella prima di esse il nostro Drecossi, che rimpiazzava un posto di un titolare assente, si classificava secondo. Il friulano ha dimostrato buona tecnica nel passaggio all'ostacolo, ma ha ceduto alla distanza.

Sono seguite quindi le batterie dei 200 piani dove Ferassutti, Olivieri e De Porti hanno vinto le rispettive gare. Nella terza batteria Rinaldi, che correva per la prima volta su tale distanza, ha segnato un buon 24" 3 decimi. E' toccato indi agli ottocentisti di scendere in pista. Otto concorrenti hanno preso il via e Lanzi ha distaccato subito il gruppetto e fatto gara a sè. L'azzurro si è fatto ammirare per la sua falcata elastica e potente ed il pubblico lo ha applaudito calorosamente. Al settimo posto è finito il bianconero Piasentin, che pur ottenendo un discreto 2'3" 7 decimi ha rivelato una sensibile mancanza di allenamento.

Nel frattempo si è iniziato il salto con l'asta, dove Conchi risulta vincitore con la misura di metri 3.60, dopo aver sfiorato il passaggio dell'asticella a 3.80. Gli udinesi Ceschiutti e Gatto si sono classificati al quinto e ottavo posto con la misura di metri 3. Ceschiutti per poco non ha superato i 3,30, ma certamente con una maggiore preparazione saprà andare oltre.

Sono stati quindi di scena i fondisti dei 5000 metri. Burlo è risultato vincitore con il bellissimo tempo di 15'30" 2 decimi. Suo diretto avversario è stato il bravo Padovani che lo ha tallonato sino all'ultimo giro, cedendo negli ultimi 300 metri, quando Burlo ha scatenato un velocissimo finale che ha strappato vivissimi applausi al pubblico amico. All'ottavo posto è finito Del Giudice, che seppure ottenendo un 16'59" 8 decimi ha risentito della assoluta mancanza di allenamento. Così pure Tulissi giunto undicesimo ha manifestato una scarsissima preparazione.

Le finali dei 400 metri ostacoli e dei 200 piani hanno visto vincitori Colautti in 57" 2 decimi negli ostacoli, dove Drecossi si deve accontentare di un sesto posto a causa di inesperienza di gara, e Ferassutti che con facilità ha vinto la gara dei 200 metri piani.

Sono seguite quindi quasi contemporaneamente le finali del lancio del disco e giavellotto e salto in lungo. Nel lungo Decleva ha vinto con m. 6.72; mentre le altre due vittorie sono state conquistate da Ossena con m. 40.97 nel disco e con 54.60 nel giavellotto.

Marcuzzo in questa gara si è classificato al quinto posto con m. 47.94.

Ottima l'organizzazione, pista e pedane discrete, tempo buono.

Emilio Blasioli

Ecco i risultati tecnici:

400 ostacoli - finale: 1. Colautti G. (Giovinezza) 57" e 2 decimi — 2. Valsini G. (Bentegodi) 58" e 8 decimi — 3. Zanotti L. (Bentegodi) 58" e 6 decimi — 6. Drecossi G. (Udinese) 66" 9 decimi.

200 piani - Finale: 1. Ferassutti A. (Udinese) 22" e 5 dec. — 2. Olivieri G. (Bentegodi) 22" e 8 dec. — 3. Santon A. (G. S. Padovana) 23"

Salto in lungo - Finale: 1. Decleva L. (Carnaro) m. 6.72 — 2. Campagner A. (Lane Rossi) m. 6.62 — 3. Vallon A. (Giovinezza) m. 6.54.

Metri 5000 - Finale: 1. Burlo E. (Giovinezza) 15'30" e 2 decimi — 2. Padovani E. (Bentegodi) 15'43" — 3. Trovisan F. (Bentegodi) 16'1" 2 decimi.

Metri 800 - Finale: 1. Lanzi M. (Lane Rossi) 1'52" e 8 decimi — 2. Fragiacomo M. (Carnaro) 2'1" 3 dec. — 3. Zendrini G. (Bentegodi) 2'3" e 4 decimi.

Salto con l'asta - Finale: 1. Conchi D. (Lane Rossi) m. 3.60 — 2. Sarovich A. (Giovinezza) m. 3.40 — 3. Venturini A. (Padovano) m. 3.30 — 5. Vecchiutti L. (Udinese) m. 3.

Lancio del disco - Finale: 1. Ossena A. (Reyer) m. 40.97 — 2. Delli Compagni E. (Giovinezza) m. 39.75 — 3. Superina V. (Carnaro) m. 38.35

Lancio del giavellotto - Finale: 1. Ossena A. (Reyer) m. 54.60 — 2. Brugnera B. (Padovano) m. 51.12 — 3. Rinaldi A. (Corridoni) m. 49.98 — 5. Marcuzzo L. (Udinese) m. 47.94.

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*Ponziana-Mestre 4-3; *Ampelea-Rovigo 1-1; Bassano-*Orion 2-0; Pieris-*Vittorio V. 3-2; Treviso-*Monfalcone 3-0; *Audace-Gorizia 1-1; Marzotto-*Pordenone 4-0; *Lanerossi-Ferrara 1-1.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	26	17	8	1	46	14	42
Ferrara	26	16	7	3	49	26	39
Lanerossi	26	14	9	3	49	20	37
Pieris	25	13	4	8	45	34	30
Ponziana	26	12	6	8	52	35	30
Treviso	26	10	9	7	42	30	29
Audace	26	12	5	9	45	33	29
Mestre	26	11	6	9	56	42	28
Marzotto	26	12	3	11	39	43	27
Monfalcone	26	9	6	11	37	29	24
Bassano	26	8	5	13	43	58	21
Rovigo	26	7	5	14	37	59	19
Ampelea	25	6	5	14	30	54	17
Orion	26	6	4	16	18	47	16
Vittorio V.	26	5	5	16	31	42	15
Pordenone	26	4	3	19	24	72	11

TENNIS

La Coppa del Decennale

Bella vittoria degli udinesi che battono i triestini per 5-1

Il tennis «de Braida» ha vinto nettamente contro il tennis triestino ed in verità una vittoria così secca non era nei nostri pronostici. L'annuale competizione tennistica di Coppa del decennale ha premiato la società «de Braida» campione del 18° girone eliminatorio.

Lo schietto agonismo che si rinnova di volta in volta tra i due cavallereschi sodalizi, ancora una volta ha segnato la prevalenza dei giocatori cittadini. Bellissimo successo quindi che dà impulso ed entusiasmo allo sport della racchetta ancora troppo giovane nella nostra città.

Nella mattinata si sono svolti contemporaneamente sui quattro campi, le prove di singolare maschi. Scaunich «fratello della seconda categoria» e lui pure meritevole di promozione, ha svolto un gioco fortissimo contro il nostro Pelizzo, che si è difeso sino all'ultimo. Pozzi ha dimostrato un'ottima preparazione ed ha stravinto contro Benvenuti. Bella pure la prova di Brasi contro Keill. L'incontro però che ha dipeso dall'esito dell'incontro è stato quello di Masieri contro il forte Rossi. Alla terza partita ha avuto la meglio il friulano dopo degli scambi con esito incertissimi.

Nel pomeriggio abbiamo visto le vittorie nei doppi maschili per merito di Pozzi Brasi contro Rossi e contro Benvenuti Keill. I primi costituenti il doppio maggiore hanno giocato una bella prima partita dimostrando affiatamento e buon gioco conclusivo a rete.

Nella seconda però sono calati di tono per riprendersi e vincere alla terza partita. E' un doppio questo che con qualche ritocco può svolgere dell'ottimo gioco specie se si baderà molto al rendimento. Pelizzo-Marzona hanno avuto invece dei più facili avversari.

Complessivamente il tennis udinese può esser lieto di questa affermazione ed aspettare fiducioso la trasferta che lo porterà in lizza per maggiori successi.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Masieri (de Braida) batte Rossi Circolo Triestino) per 5 a 7, 7 a 5, 6 a 1; Brasi (de Braida) batte Keill (Circolo Triestino) per 6 a 2, 6 a 1; Pozzi (de Braida) batte Benvenuti (Circolo Triestino) per 6 a 0, 6 a 0; Scaunich (Circolo Triestino) batte Pelizzo (de Braida) per 6 a 2, 6 a 3.

Doppio uomini: Pelizzo - Marzona (de Braida) batte Keill-Benvenuti (Circolo Triestino) per 6 a 1, 6 a 3; Pozzi-Brasi (de Braida) batte Scaunich-Rossi (Circolo Triestino) per 6 a 4, 8 a 6, 6 a 4.

SCHERMA

Campionato zonale assoluto di fioretto

A Sergio Tassi la vittoria

Si è svolto nella palestra di via dell'Ospedale il campionato Zonale assoluto di fioretto, la cui organizzazione è stata affidata al Comitato provinciale della F.I.S. di Udine.

Scarsa la partecipazione di schermitori già noti, causa il richiamo alle armi di buona parte dei migliori atleti, che sono stati però onorevolmente sostituiti dai giovanissimi.

Quattro schermitori fin dall'inizio sono apparsi i più forti: gli udinesi Sergio e Fulvio Tassi, e i triestini Garofoli e Lazzini.

Compiuti metà incontri è apparsa già certa la vittoria di uno dei due Tassi, i quali a girone ultimato presentavano una sola sconfitta ciascuno, avendo Sergio Tassi superato Fulvio Tassi dopo un combattuto assalto, ed avendo Sergio Tassi ricevuta una banale sconfitta.

Nell'assalto di spareggio Sergio Tassi superava il fratello con lo scarto di una stoccata, in una brillante e cavalleresca contesa, nella quale sono spiccate le eccellenti doti schermistiche dei due fratelli, ambedue allievi dell'infaticabile maestro Biagini.

La manifestazione si è chiusa con la consegna dei premi offerti dal G.U.F. di Udine, dal Comitato Sezionale e dal Comitato provinciale della F.I.S.

Ha diretto gli incontri l'olimpionico ing. Vincenzo Pinton; fungevano da giurati Marcantoni, Bertelli e Picciola di Trieste, Della Martina e Alciati di Udine. Ottima l'organizzazione ed assente il pubblico, il quale a quanto pare si disinteressa completamente di questo cavalleresco italianissimo sport.

Morte presunta

Con ricorso 31 gennaio 1942 il Procuratore del Re Imperatore ha domandato al Tribunale di Udine la dichiarazione di morte presunta di **Petrossi Adelaide** fu Giovanni di Tarcento, scomparsa nel fiume Rhone a Lione il 1. giugno 1935.

Chi avesse notizie della scomparsa è invitato a comunicarle al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Il Procuratore del Re Imperatore: **Alborghetti**

Dopo penosa malattia, si spegneva cristianamente

Antonio Bressan

CAPO D'ARTE

Ne dànno il doloroso annuncio la **MOGLIE**, la figlia **MARIA** insegnante, i figli **FERRUCCIO** I. Seniore M.V.S.N., **ANNA** e **GIUDITTA** con le rispettive famiglie ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 18 maggio 1942-XX

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Le superstiti forze sovietiche battute a Kerch

stanno per essere completamente annientate

Oltre cento carri armati rossi distrutti in una battaglia fra unità corazzate nella regione di Kharcov - Nuovo terreno conquistato dai tedeschi in Lapponia - Cinquantadue velivoli britannici abbattuti in una giornata

Altre diciassette navi mercantili nemiche colate a picco nelle acque americane dai sommergibili del Reich

DAL QUARTIER GENERALE del FUEHRER, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«A nord-est della città di Kerch i resti del nemico battuto sono stati costretti ad ammassarsi in uno spazio angusto sul lembo orientale della penisola. Forze sovietiche in fuga nello stretto di Kerch hanno subito, ad opera di attacchi aerei, gravi perdite.

A Tamascaya sono scoppiati vasti incendi e violente esplosioni. Cacciatori germanici hanno abbattuto nel corso di tale azione, in duelli aerei, 28 apparecchi nemici senza subire perdite.

Nel settore di Charcov sono falliti nuovi attacchi sferrati dai sovietici che hanno subito gravi sanguinose perdite. Il numero dei carri armati finora distrutti in questi combattimenti è salito a 240.

Sugli altri settori del fronte orientale attività di artiglieria e di ricognizione.

Nel settore di Mosca e ad est del lago Ilmen, sono state distrutte dall'Arma aerea, senza interruzione, importanti comunicazioni ferroviarie del nemico.

Durante le azioni sul fronte dell'est, un plotone della seconda compagnia del 132° Battaglione genieri, ha rastrellato, nel corso di un solo attacco, 18 mila 008 mine anticarro. In Lapponia e sul fronte di Murmansk nostre azioni offensive hanno ottenuto successo.

Gli aerodromi sull'isola di Malta sono stati bombardati di giorno e di notte.

Apparecchi da bombardamento leggeri durante una puntata diurna contro la costa meridionale inglese, precisamente nel porto di Plymouth, hanno affondato con colpi in pieno una grande unità da guerra; inoltre hanno danneggiato una cannoniera ed un vapore da carico.»

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla penisola di Kerch i resti del nemico battuto, nonostante la loro disperata difesa, stanno avviandosi al loro annientamento.

Nella regione di Kharcov nostri contrattacchi hanno condotto ad una battaglia tra le forze corazzate nel corso della quale sono stati distrutti 56 carri armati nemici. Altri 54 carri sovietici sono stati posti fuori combattimento in seguito ad attacchi aerei.

Nel settore del lago Ilmen formazioni aeree da combattimento hanno inferto colpi distruttivi su ricoveri per la truppa e colonne di rifornimento nel nemico.

In Lapponia con efficaci attacchi è stato conquistato altro terreno.

Nelle retrovie del fronte truppe ungheresi hanno sbaragliato in combattimenti durati parecchi giorni, un gruppo di forze nemiche costituite da bande bolsceviche.

Nella zona marittima di Murmansk l'arma aerea ha centrato bombe in pieno su cinque grandi trasporti.

Su Malta sono stati fatti precipitare cinque velivoli britannici.

Sulle coste meridionali inglesi apparecchi leggeri da combattimento hanno bombardato con buon risultato le zone portuali di Folkestone e di Hastings.

Al largo della costa olandese battelli dragamine e battelli vedetta, in combattimenti con moto siluranti britanniche hanno danneggiato una unità nemica col fuoco di artiglieria. Sulle coste della Manica la caccia germanica ha abbattuto senza proprie perdite 15 apparecchi britannici.

Nella zona settentrionale del Mar del Nord, poderose forze aeree britanniche hanno attaccato senza successo l'incrociatore «Prinz Eugen». Esse sono state ricacciate con gravissime perdite. L'incrociatore e le sue navi di scorta hanno abbattuto sette dei bombardieri attaccanti mentre la caccia e l'artiglieria contraerea ne hanno abbattuti ventidue cosi che il nemico, nel corso di questi tentativi d'attacco, ha perduto oltre la metà della sua formazione. Tre bombardieri britannici sono stati fatti precipitare sul golfo tedesco e cinque sul Mar Baltico occidentale. In tal modo l'aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri e nella scorsa notte durante i suoi tentativi d'attacco su forze navali germaniche e sui territori occupati nonchè nel corso di incursioni sulle coste germaniche, complessivamente 52 velivoli. Durante questi combattimenti sono andati perduti soltanto tre nostri apparecchi da caccia i cui equipaggi hanno potuto essere salvati.

Nei vittoriosi attacchi dei sottomarini germanici al largo dell'America si è particolarmente distinto l'unità del capitano di corvetta Schacht. Il maresciallo capo Mueller di una sezione di cannoni d'assalto, ha distrutto il 17 maggio undici carri armati nemici.

con le mitragliatrici: dopo sei ore di lotta le perdite del nemico risultano di gran lunga superiori alle nostre e ciò permette al battaglione di ritornare all'attacco e di riprendere le posizioni perdute. Anche altri battaglioni ritornano al l'assalto e riconquistano terreno».

«La prima puntata sovietica contro Kharcov è così respinta e la battaglia continua ad infuriare con grande violenza».

I nuovi successi dei sottomarini

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche dirama il seguente bollettino straordinario:

Sulla costa orientale dell'America del nord, nel Mar caribico e dinanzi alla foce del Missisipi, sommergibili germanici hanno affondato altre 17 navi mercantili nemiche per complessive 105 mila tonnellate danneggiando, inoltre, gravemente con siluri, due altri piroscafi.

Tre miliardi e mezzo di dollari spesi per la guerra dagli S. U. nel mese di aprile

BUENOS AIRES, 18.

Si apprende da fonte ufficiale nord-americana che le spese di guerra durante il mese di aprile ammontano a tre miliardi e quattrocento milioni di dollari.

Formidabile urto di mezzi blindati

Il porto di Taman in fiamme mentre continua l'annientamento dei resti delle forze sovietiche nell'estremo lembo orientale della Crimea

(Servizio particolare dell'Ente Stampa).

BERLINO, 18

(F. R.) *Anche dopo Kerch — come si è sempre verificato per tutte le grandi fulminee avanzate — alcuni nuclei bolscevichi di entità niente affatto trascurabile, continuano a resistere disperatamente, specialmente nella zona nord orientale della città.*

Sotto la minaccia delle mitragliatrici dei Commissari politici queste forze hanno tentato, avanzando a battaglioni serrati, di rompere il cerchio inesorabile delle truppe antibolsceviche. Oltre a ciò piccoli nuclei di bolscevihi provenienti dalle opposte sponde caucasiche hanno effettuato tentativi di sbarco alle spalle delle truppe germaniche ma anch'essi sono stati circondati e costretti alla resa con i loro compagni che ancora si battevano nella zona di Ossowy, estrema punta nord-orientale della Crimea.

La cifra dei prigionieri catturati nella battaglia era già salita a 68 mila, quando ebbe inizio il rastrellamento dell'Armata battuta chè continua ad aumentare. Come pure è in cotinuo aumento il bottino bellico nel quale sono compresi alcune batterie costiere di grosso calibro in piena efficienza che i rossi hanno avuto il tempo di distruggere.

Stroncate le ultime resistenze sulla collina di Mitrida le truppe germano-romene hanno concluso il ciclo operativo della penisola di Kerch.

La «Luftwaffe» ha continuato il martellamento del porto di Taman dove ardono vasti incendi. Centrate dalle bombe sono state le navi avviate al soccorso di quei gruppi bolscevici che tentavano la fuga. Un grosso rimorchiatore è stato distrutbattito ed un altro incendiato. In combattimenti aerei risultano fino a questo momento abbattuti 15 apparecchi avversari.

Con Kerch i sovietici hanno perduto una delle più importanti basi avanzate nel delicato settore. L'importanza che il Comando sovietico annetteva alla penisola di Kerch risulta evidente dalla disperata resistenza opposta dai sovietici, quanto dalla montatura che la propaganda di Londra e di Mosca hanno fatto intorno alla battaglia di Kharcov. Secondo tale propaganda le perdite tedesche sarebbero enormi mentre in realtà sono limitatissime fra le file germaniche e veramente considerevoli fra quelle dei sovietici, che hanno perduto moltissimi carri. Sulla battaglia di Carkov si ha oggi la prima relazione di un corrispondente di guerra del «Voelkischer Beobachter».

«Il numero di carri armati concentrati dai bolscevichi è veramente considerevole e non vi è dubbio che Timoscenko sia deciso a tutto per conquistare Kharcov.

L'attacco è stato sferrato all'alba dopo una intensa preparazione di artiglieria che per tre ore ha martellato le nostre posizioni.

Anche i grossi calibri, fino a 210 millimetri, partecipano al bombardamento e verso le 4.30 intervenne anche l'Aviazione bolscevica con gli apparecchi da combattimento»

«I nostri soldati si tengono rannicchiati nelle trincee ed aspettano l'assalto del nemico, ma non sono le fanterie bolsceviche a cominciare l'azione: all'orizzonte si profilano interminabili file di carri armati Decine e decine di mostri d'acciaio si lanciano a grande velocità in ordine sparso verso di noi facendo fuoco con tutti i loro cannoni. Ancora una volta i nostri pezzi anticarro fanno meraviglie ed ancora una volta gli arditi ricorrono al vecchio ma sempre efficace sistema della bottiglia di benzina scaraventata contro i cingoli dei carri nemici, e mettono fuori combattimento una buona dozzina di carri».

«Gli altri però riescono ad incunearsi tra un caposaldo e l'altro ed avanzano in profondità alle nostre spalle, distruggendo quasi tutte le armi pesanti ed anche alcune batterie di artiglieria anticarro, in modo che quando le fanterie nemiche vengono all'attacco, il nostro battaglione è costretto a ritirarsi fino al limite della vicina foresta».

«Nel frattempo, i carri armati hanno sfondato anche in altri settori e non vi è più una linea tedesca di fronte ma solo alcuni capisaldi che ancora continuano a resistere e tengono duro nonostante nuovi attacchi delle formazioni corazzate e dell'Arma aerea».

«La situazione sta per farsi critica quando finalmente intervengono anche i nostri carri armati nella battaglia dando così inizio ad un violento combattimento fra formazioni corazzate quale non si era mai visto in questo settore del fronte. Centinaia di blinde di ogni tonnellaggio si inseguono a grande velocità facendo fuoco con cannoni e

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Reparto britannico sbaragliato dai nipponici

presso la frontiera birmano-indiana

Truppe di Chung King attaccate a est di Kaleya

TOKIO, 17.

L'agenzia *Domei* informa dalla Birmania che truppe giapponesi hanno sbaragliato un reparto britannico di circa 300 uomini del settore di Kaleya nella Birmania settentrionale, infliggendo al nemico perdite che si valutano almeno a 200 nini.

Anche forze di Chung King nella regione di Kataha a nord est di Kaleya, infliggendo al nemico altre perdite per circa 200 uomini. Oltre Lashio le operazioni procedono favorevolmente per i Giapponesi. Da fonte competente militare si apprende che i Giapponesi si trovano ormai nel settore di Calova a soltanto 8 chilometri dal confine tra l'India e la Birmania.

La chiara vittoria che le truppe giapponesi hanno ottenuto nel settore di Kaleya, situata a pochi chilometri dalla frontiera dell'India, dimostra che le truppe nipponiche sono ormai pronte a marciare nell'India.

Mentre si svolgevano le operazioni di rastrellamento nella birmania settentrionale, i Giapponesi hanno iniziato nel settore di Kaleya, altre operazioni di rastrellamento contro le superstiti truppe britanniche, chiuse dall'avanzata giapponese lungo l'Iravaddi e che sono ormai destinate a soccombere. Raffrontando lo scarso numero di Caduti con le immense quantità di armi ed automezzi abbandonati dal nemico, i giornali osservano che lo spirito combattivo delle truppe britanniche è ancor più declinato.

• • •

Gli avvenimenti in Birmania e l'avanzata giapponese oltre le frontiere della Cina sono commentati dal giornale turco *Tasviri Efkar* chè constata la superiorità del comando degli Eserciti giapponesi ed enumera le vittorie nipponiche contro i cinesi, gli inglesi e gli americani.

L'articolista constata che la situazione degli alleati in Asia Orientale è divenuta assolutamente pericolosa e continua rilevando, ironicamente, che l'avvenimento più grave per gli alleati in Asia Orientale nelle ultime settimane è l'annunzio che Wavell ha lasciato Delhi per trasferirsi a Ceylon.

«Wavell — prosegue più oltre il giornale — è fornito di sensibilità e chiaroveggenza inaudite che gli consigliarono di abbandonare tempestivamente Singapore e Giava quando si avvicinava il pericolo. Se egli ha lasciato Delhi è segno che la sua chiaroveggenza gli ha fatto vedere pericoli imminenti da quella parte».

Naturalmente occorre attendere qualche giorno allo scopo di stabilire se il trasferimento da Delhi a Ceylon sia definitivo. Qualora lo fosse sarebbe segno che gli affari indiani si mettono molto male.

I superstiti della "Saratoga", denunciano l'inqualificabile contegno della corazzata inglese "Warspite,,

TOKIO, 18.

Alcuni marinai e ufficiali americani della «Saratoga», una delle due portaerei affondate, riusciti a raggiungere l'Australia, hanno dichiarato che quando le forze navali anglo-americane impegnarono combattimento con la flotta nipponica, la corazzata britannica «Warspite» invece di cercare di proteggere le due portaerei si portò in retroguardia.

Gli americani hanno aggiunto che a causa della mancata collaborazione degli inglesi la flotta degli Stati Uniti perdette le due portaerei e una corazzata e che mentre le tre navi colavano a picco, la «Warspite» si allontanò senza neppure tentare di salvare i naufraghi delle navi americane.

Gli ufficiali americani indignati per il comportamento dei colleghi inglesi sperano che il popolo degli Stati Uniti si renda conto che l'Inghilterra vuol fare dell'America lo stesso uso che essa fa dei soldati di Ciang Kai Sceck.

IN CINA

Oltre 16 mila prigionieri catturati dalle truppe del Tenno nelle operazioni di rastrellamento

TOKIO, 18.

Il Comando del Corpo di Spedizione Giapponese in Cina comunica che nel mese di aprile le forze giapponesi impegnate in operazioni di rastrellamento nella provincia di Hopei e contro le forze di Chung King nella penisola di Sciangtung e lungo il fiume Giallo, hanno conseguito nuovi e grandiosi successi.

Sono stati catturati 16 mila 422 prigionieri e sono stati raccolti 14 mila 363 cadaveri di nemici sui campi di battaglia.

Nello stesso mese le forze nipponiche hanno avuto circa 300 scontri col nemico. Oltre al numero dei prigionieri fatti circa 220 mila cinocomunisti si sono arresi ai nipponici.

Il bottino catturato dai giapponesi è stato considerevole e comprende 77 mitragliatrici, 54 mortai dai trincea, migliaia di bombe a mano, oltre 10 mila fucile e una grande quantità di munizioni.

Un gesto che è tutto un programma

Roosevelt porge agli ebrei i suoi auguri migliori

BUENOS AIRES. 18.

Si è riunito oggi a Chicago un congresso mondiale ebraico. Il Presidente Roosevelt ha diretto a tale congresso i suoi sinceri auguri esortando gli ebrei a prestare la loro collaborazine affinchè gli Stati Uniti vincano la guerra ed i giudei siano reintegrati nei loro vecchi diritti.

Churchill ha silurato l'ammiraglio Cunningham

Il provvedimento è un implicito omaggio alla Marina italiana che oggi domina nel Mediterraneo

ROMA, 18.

Un dispaccio «Reuter» informa che l'ammiraglio Cunningham, il famoso comandante in capo del Mediterraneo già tanto elogiato da Churchill, è stato silurato ed inviato negli Stati Uniti con una vaga missione di coordinamento navale.

A sostituirlo nel Mediterraneo è stato designato l'ammiraglio Harwood, che è già giunto ad Alessandria d'Egitto. Termina così la carriera di questo ammiraglio inglese al quale il Governo di Churchill aveva affidato l'incarico di dare alla storia navale britannica una nuova Trafalgar o, almeno, una nuova Abukir e che viceversa non è stato in grado nè di assicurare le comunicazioni tra Gibilterra e Malta, nè di impedire il transito navale tra la Sicilia e la Libia.

Churchill ha silurato l'ammiraglio Cunningham come ha silurato tanti altri ammiragli del Pacifico, dell'Atlantico e dell'Indiano per proteggere le proprie spalle dai siluri di Cripps.

L'ammiraglio Cunningham viene allontanato dal Mediterraneo perchè è stato sistematicamente dominato o dal valore o dallo spirito di sacrificio della Marina Italiana o dagli errori strategici di Churchill. Il siluramento di Cunningham è un atto di omaggio alla flotta italiana fatto a denti stretti dall'Ammiragliato britannico.

La morte del pittore Angelo Dall'Oca Bianca

VERONA, 18.

Questa sera alle ore 20.45 nella sua abitazione è morto Angelo Dall'Oca Bianca.

Il pittore Dall'Oca Bianca nacque a Verona il 1. aprile 1839. A sedici anni, spinto dallo scultore Pegrassi che ne aveva compresa la inclinazione, entrò nell'Accademia di Belle Arti della sua città e si diede ad uno studio assiduo e tenace. Dopo solo due anni dipinse «Le due orfanelle» che lo rivelarono e nel 1881 espose a Milano «Conti o Boni» ed altri quadri che lo resero noto e popolare.

Sotto l'influenza Favrettiana allora dominante, si iniziò la sua prima maniera fresca, brillante, gradevole soprattutto per la vivacità cromatica di una piacevolezza spesso artificiosa ma sempre elegante. Dopo quel periodo giovanile che va dal sentimento poetico delle «Due orfanelle» alla briosa evocazione rusticana della «Quadriglia» il Dall'Oca Bianca rinnovò in gran parte l'arte sua con arditi rammodernamenti della tecnica e studiandosi anche di infondere nelle sue opere una più profonda virile commozione. Lavoratore instancabile, ha profuso in centinaia di quadri il suo amore per il vero, il suo spirito arguto e talvolta sarcastico, il suo senso architettonico, il suo pensiero filosofico, talora amaro, ma sempre anelante alle più alte idealità. Nato poverissimo, l'artista raggiunse una notevole agiatezza, e ai poveri egli pensò facendosi nel 1935 ideatore e patrocinatore di quel villaggio che porta il suo nome e che, costruito dal comune di Verona in cambio di una donazione di quadri, ospita oggi tutti gli ex abitanti delle casematte e dei bastioni di Verona.

La morte del sen. Cremonesi

ROMA, 18.

Ieri mattina è morto il sen. Filippo Cremonesi. Nato a Roma il 12 agosto 1872, passò parecchi anni nell'America del Sud e tornato a Roma si conquistò celermente una posizione di primo ordine nel mondo commerciale ed industriale.

Nel 1922 fu nominato sindaco della Città Eterna e sciolto l'anno seguente il Consiglio comunale, fu chiamato a reggere le sorti amministrative della Città in qualità di R. Commissario con pieni poteri. Fu poi il primo governatore di Roma. Presidente della Croce Rossa Italiana fino al 1940 e senatore del Regno dal 1923, era ministro di Stato dal 1938.

Grande stagione lirica italiana a Sofia nel prossimo giugno

SOFIA, 18.

Dal 16 al 23 giugno avrà luogo a Sofia una grande stagione lirica italiana. Una trentina di artisti e tecnici verranno dall'Italia. Tra i più noti cantanti saranno Beniamino Gigli e Tito Schipa.

I 4 mila metri d'altezza raggiunti da un aliante

BUDAPEST, 18.

L'ingegnere Pasnady, aspirante ufficiale di fanteria, ha battuto oggi il primato ungherese di altezza nel volo a vela raggiungendo i 4 mila metri.

Mussolini in Sardegna

Le entusiastiche giornate nella terra cagliaritana

(Continuazione dalla prima pagina)

Quindi il Duce compie una lunga visita alla moderna e bellissima sede della Gioventù del Littorio dove sosta religiosamente dinanzi al *Sacrarium armorum* che innalza, con la fiamma, il nome di Bruno.

Il Duce si reca poi alla sede della Federazione fascista, dinanzi alla quale sono schierate le formazioni dell'Esercito, della Milizia e della Gil, tra un'enorme massa di popolo che riempie del suo travolgente entusiasmo la piazza Vittorio Emanuele.

Il Duce si affaccia al balcone e, dopo il saluto ordinato dal Segretario del Partito, parla alle Camicie nere e al popolo esaltando l'appassionata fede di tutti gli Italiani nella vittoria che dovrà coronare la gloria immortale della Patria.

Visita poi la zona delle case popolarissime.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 15, Egli lascia Nuoro tra una massa infinita di popolo che gli grida tutta la sua devozione, riassumendola in una sola frase: «Duce, ritorna presto fra la tua gente sarda».

La provincia cagliaritana dà il suo primo veemente saluto all'ospite attraverso la popolazione di Abbasanta e, come sempre, ardentissimo è questo nuovo incontro tra il Duce e il suo popolo. Giunto al bacino del Tirso, egli scende dalla automobile e percorre la diga in tutta la sua lunghezza. Poi, avviandosi verso Oristano, la macchina del Duce attraversa Fordongianus, Villanova, Truscheda e Ollastra, giungendo infine a Oristano, dove tutta la popolazione è raccolta in un vivido, pittoresco quadro splendido di colori e ineguagliabile di entusiasmo.

Il Duce, ritto sull'automobile, risponde sorridendo al rombo del saluto punteggiato dal grido «Vincere». All'estremo limite della città Egli passa poi in rassegna le truppe schierate.

Dopo Oristano, altre grandiose manifestazioni di fede seguono il Duce lungo la via che conduce a Mussolinia. La nuova città agreste, che ha nel nome l'auspicio più sicuro della sua nuova rigogliosissima vita, saluta primamente il Duce con le folte schiere della sua salda gioventù inquadrata sotto le insegne del Littorio. Poi è il popolo che la accoglie in un ardore di fiamma appassionata. Sono le 20.15 allorchè Egli, che è passato tra questa scia di rovente entusiasmo, perviene alla sua residenza e subito, incessantemente invocato, si affaccia al balcone salutando romanamente il popolo che col suo lavoro poderoso e intelligente ha ridonato vita, luce, respiro e fecondità a questa vastissima plaga dove regnava l'abbandono e la morte.

A Mussolinia

Nel chiaro mattino del 14 il Duce, quando esce dalla sua residenza, riceve il gentile omaggio floreale di tre piccole italiane che gli offrono fasci di rose. Il Duce bacia le bimbe e quindi visita alcuni impianti agrari e le nuove case popolari, dove sosta, entrando in una di esse. La massaia che è sulla porta, non crede ai suoi occhi. Infatti chiede: «Siete proprio Voi, Duce?». Il Duce le sorride ed ella chiede di abbracciarlo.

Tra' manifestazioni di esultante affetto e profonda riconoscenza, il Duce lascia Mussolinia dirigendosi verso Monte Vecchio dove trova gli operai e i minatori del luogo schierati. Disceso dall'automobile, il Duce visita i locali dell'albergo degli operai e nelle cucine mangia il rancio dei minatori, fra incontenibili esplosioni di gioiosa riconoscenza e affetto. Quindi sale nell'edificio scolastico e si affaccia al balcone epr rispondere all'entusiastico saluto della moltitudine.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito il Duce, parla agli operai e ai minatori, esaltando l'utilità del loro lavoro e rivolgendo ad essi il suo cordiale saluto.

Le brevi forti parole suscitano un immenso scroscio di entusiasmo mentre viene annunciato che per festeggiare la presenza del Duce la società delle miniere concede varie provvidenze a favore dei lavoratori.

Quindi il Duce acclamatissimo, lascia Monte Vecchio e per Guspini, dove sono schierate tutte le popolazioni e una moltitudine di migliaia e migliaia di rurali, su un fronte di almeno quattro chilometri, fa il suo ingresso a Cagliari.

Lo spettacolo che offre la città è senza precedenti. Vessilli, bandiere, fiori compongono un fantasmagorico arco di trionfo per il Duce che procede sotto un immenso uragano di evviva. E tutto il popolo di Cagliari che gli testimonia, così, il suo amore, la sua devozione, la sua fede, il suo orgoglio di vederlo e di averlo ambitissimo ospite.

Il Duce sale al palazzo del Governo, dove riceve tutte le autorità e gerarchie cittadine.

Intanto dalla piazza sale il rombo del popolo che invoca il Duce, scandendone impetuosamente il nome. E quando Egli appare al balcone, l'entusiasmo si esprime con un immenso palpito di fede.

Dopo il saluto, ordinato dal Segretario del Partito, il Duce, con voce chiara e martellante, che scende in ogni cuore parla, esaltando la indomita fierezza del popolo sardo ferreamente teso, con tutto il popolo italiano, alla vittoria.

Fremito di giovinezza

Il discorso del Duce ha un coronamento trionfale. Mai animo di popolo ha offerto una più alta ed ardente manifestazione. Dalla moltitudine si leva il grido della certezza e della fede nella vittoria.

Lungamente il Duce sosta al balcone per rispondere a questo vasto anelito di cuori.

Nel primo pomeriggio del giorno 14, il Duce inizia le sue visite. Alla Federazione dei Fasci di combattimento, il federale gli porge il saluto di Cagliari fascista, saluto cui il Duce risponde con parole di vivissima simpatia, impartendo direttive precise di marcia e di lavoro. Successivamente egli si reca al campo Dux, ordinato nello stadio della GIL. Qui gli squilli e le acclamazioni della gioventù cagliaritana salutano il Duce che, salito sul podio della tribuna centrale, assiste alle esercitazioni. Sull'opposta gradinata i reparti giovanili compongono le lettere della parola «Vinceremo». La manifestazione è conclusa dai canti corali, mentre il motivo e le parole dell'inno «Vincere» vengono ripresi dalla moltitudine che gremisce lo stadio. All'inno «Vincere» seguono l'inno sardo e l'inno «Giovinezza» che Duce, giovani e popolo cantano insieme, in un immenso coro.

Rientrato a Cagliari, il Duce sale nella sua residenza. Il mattino del giorno 15 trova tutto il popolo di Cagliari schierato per le vie e per le piazze.

Uscito dalla laguna cagliaritana e attraversati Elmas Assemini e Decimo Mannu, il Duce passa in rassegna un reparto schierato dell'Esercito.

A Domus Novas il Duce è atteso da tutta la popolazione e dalla folla operaia della A.M.M.I.

Verso Iglesias i campi assumono il colore dell'ocra intersecato da lunghe chiazze purpuree. L'industriosa città è pavesata di alti pennoni e la popolazione è schierata lungo la strada. Le autorità locali, col vescovo, recano il saluto affettuoso di Iglesias al Duce.

I minatori di Carbonia

A Gonnes, la strada è pavesata con gale di bandierine e la popolazione tributata al Duce un omaggio ardentissimo. A Bacuabis cominciano le miniere di carbone. I minatori sono tutti sulla strada e acclamano al Duce e acclamano pure ardentemente un reparto armato che il Duce passa in rivista. Cortighiana, borgata nuovissima, accoglie il Duce con manifestazioni calorosissime. Il Duce disconde dall'automobile per esaminare i grafici della disposizione architettonica della località, mentre il popolo forma intorno a Lui un fremente arco di esultanza. La popolazione chiede al Duce, mediante una petizione su pergamena, che il nuovo viale di Cortighiana venga intitolato al nome e alla memoria di Bruno. Il Duce acconsente e quindi si accomiata affabilmente dai minatori e dalle loro famiglie.

Dopo pochi chilometri si delinea all'orizzonte la cornice operosa di Carbonia.

Il Duce scende di macchina alle porte della città e visita subito alcuni degli impianti periferici. Quindi passa nella ruota del maggiore traffico per il trasporto del carbone. Gli operai applaudono ed acclamano freneticamente. E ora tutta la popolazione di Carbonia è ammassata in piazza Roma: nella prima fila sono le donne in costume e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime. Il Duce sale sulla torre dell'Arengario, apparendo così alla moltitudine dei lavoratori, che rinnovano l'acclamazione con un grido possente di indefettibile amore.

La parola «Vincere» sostanzia il clamore di un motivo trionfale: poi, quando le vibrazioni dei cuori si è fatta ancora più intensa, il Duce parla al popolo di Carbonia, esaltando la forza e la virtù del lavoro nella ferrea certezza dei destini fatali della Patria.

Illimitato è il grido di entusiasmo col quale il popolo corona le parole del Duce. Per il giubilo della sua visita, il presidente dell'A.C.A.I. annuncia ai lavoratori alcuni benefici, mentre, dal loro canto, essi prendono impegno di aumentare la produzione.

Dopo essersi intrattenuto per una breve colazione e dopo aver compiuto gesti di profonda generosità e umanità verso il popolo delle miniere, il Duce visita le nuove arterie cittadine. Il popolo accompagna il Duce nel lungo giro cittadino e di continuo gli manifesta la sua ardente riconoscenza e il suo profondo amore.

Un solo anelito: vinceremo!

Lasciato lo stabilimento, il Duce scende di macchina a Palmas Suergiu per passare in rivista un reparto armato e quindi trova nelle adiacenze del porto tutta adunata la gioventù di Antioco, che lo acclama con passione. Anche gli operai e le maestranze del porto testimoniano al Duce la loro profonda devozione e il loro infinito affetto

Nel ritorno a Cagliari, il Duce fa una sosta a Nucis, perchè qui la folla acclamante forma sulla strada come una diga. Anche Sadduchessa esprime la sua fede e il suo amore. Ed ecco ancora il rinnovato tributo di amore di Decimo Mannu, di Assemini e di Elmas.

Rientrando a Cagliari la manifestazione del popolo riavvolge il Duce in un indicibile fremito di passione. Tutte le categorie di lavoratori, tutti i rappresentanti della produzione, tutta la gioventù sono in questa moltitudine che sembra moltiplicarsi per virtù prodigiosa. Il Duce, lieto di questo immenso palpito di fede, sorride e saluta romanamente. L'automobile sosta ora dinanzi al palazzo di giustizia e il Duce ne discende per visitare il maestoso edificio e la sua moderna ed armonica disposizione architettonica e funzionale. Nell'aula del primo presidente della Corte d'Appello lo accoglie l'acclamazione dei magistrati, ai quali il Duce rivolge il suo saluto, suscitando un'ardente esplosione di entusiasmo.

Dal palazzo di giustizia, il Duce si reca all'educatorio federale «Pasella», dove sono i marinaretti, bambini dai sei a quattordici anni, redenti da una oscura vita sociale. Il Duce passa in rassegna le giovani schiere ed esprime il suo compiacimento al Federale.

Nella giornata di sabato 16 il Duce esce dalla sua residenza di buon mattino e, salito sulla macchina, si avvia verso la zona industriale. Di nuovo Egli trova il popolo tutto nelle strade. Quando la macchina trascorre veloce per le vie cittadine, l'urlo di un entusiasmo che non si estingue si leva sterminato ed accompagna la marcia del Duce che, dritto sulla macchina, saluta col suo sorriso più affettuoso il popolo cagliaritano e con esso tutto il popolo della fedele ed incrollabile Sardegna.

"Duce, ritorna!,,

«Duce, ritorna!», «Duce, vinceremo!» è l'espressione con cui il memorabile viaggio si conclude nella gloria di un auspicio certo e radioso. Nella zona industriale il Duce compie alcune interessanti visite ed assiste ad una colata di rame. Gli operai degli stabilimenti lo circondano in un fascio di ardente passione. Poi il Duce si reca all'aeroporto.

Compiute alcune ispezioni, il Duce sale sul trimotore che lo riporta nel continente. Da ogni estremo dell'aeroporto i soldati dell'aria accorrono e salutano il Duce e la manifestazione si fa subito di un tono flammante. Il Duce risponde sorridente al saluto e, indossati gli indumenti di volo, balza nell'interno dell'apparecchio ove prendono posto anche il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Aeronautica ed il segretario particolare del Duce.

Pilotato dal Duce, l'apparecchio, dopo rapida manovra, si libra leggero nell'aria. Dopo un'ora e mezza l'apparecchio atterra. Il Duce, salito in macchina, si reca a Palazzo Venezia.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 15	del 18
Rendita 5%	95.05	95.—
Rendita 3.50%	80.80	80.65
Redim. 5% imm.	97.12	97.05
Redim. 3.50% 1934	77.02	76.90
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.45
» » 1948	98 85	98.75
» » 1944	98.40	98.25
» » 1943 II	98.25	98.20
» » 1950 I	97.50	97.45
» » 1950 II	97.50	97.45

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 15	del 18
Venezie 3.50%	95.70	95.70
I.R.I. Mare 4.50%	501.—	500.75
I.R.I. Ferro 4.50%	538.50	544.—
I.R.I. 4.50%	482.75	482.75
E.L.F.E.R. 4.50%	491.50	492.35

AZIONI

	Quotazioni del 15	del 18
La Centrale	1286.—	1286.—
Mediterranea	580.—	580.—
Meridionali	1226.—	1233.—
Ass. Generali	1145.—	1144.—
Coton. Cantoni	4710.—	4600.—
Coton. Olcese	1525.—	1425.—
Tessuti stampati	1875.—	1810.—
Linif. Canap. Naz.	965.—	905.—
Manif. Rossari-Varzi	1550.—	1550.—
Manif. Rotondi	795.—	798.—
Manif. Tosi	320.—	320.—
Manif. Coton. Merid.	395.—	395.—
Unione Manif.	690.—	690.—
Lanif. Gavardo	885.—	883.—
Lanif. Rossi	2780.—	2770.—
Lanif. Targetti	205.—	205.—
Cascami Seta	545.—	530.—
Fibre Tess. (Chatill.)	187.50	187.—
Snia Viscosa	740.50	739.—
Finsider	481.—	480.50
Ilva	199.50	197.—
Metallurgica Italiana	498.—	490.—
Monte Amiata	510.—	498.—
Montecatini	241.—	238.50
Dalmine	194.—	192.—
Miniere del Siele	500.—	499.—
Ansaldo	68.—	66.50
Breda	473.—	464.—
Bianchi	148.—	145.—
Isotta Fraschini	108.50	108.50
Fiat	802.—	790.—
O.M.I. già Reggiane	112.—	114.—
Adriatica di Elettr.	242.—	241.25
C.I.E.L.I.	441.—	448.—
Dinamo	527.—	521.50
Elettrica Bresciana	465.—	439.50
Selt Valdarno	1048.—	1051.—
Emiliana	830.—	820.—
Cisalpina	244.—	241.—
Seso	113.—	110.—
Sip	96.75	97.25
Tirso	209.—	201.—
Vizzola	758.—	754.—
Merid. Elettr.	410.50	417.—
Orobia	197.50	186.50
Ovesticino	252.—	247.—
Romana Elettr.	681.—	675.—
Terni	254.—	252.50
Unes	183.—	178.—
Marelli	123.—	125.—
Tecnomasio It. B.B.	155.—	155.—
Volta	228.—	228.—
Distillerie Italiane	229.—	232.—
Eridania	980.—	875.—
Raffin. Lig. Lomb.	1000.—	990.—
A.N.I.C.	101.50	101.50
Italgas	26.60	26.45
Fondi Rustici	248.—	252.—
Beni stabili, Roma	340.50	338.—
Cartiere Burgo	444.—	448.—
Ciga	74.50	74.—
Italcementi	—.—	385.—
Pirelli Italiana	1620.—	1600.—
Pirelli e C.	890.—	820.—

CAMBI

	Quotazioni del 15	del 18
Svizzera	441.—	441.—